

ROMA - ANNO III - N. 10 - 8 MARZO 1941 - XIX • SPEDIZIONE IN ABBON. POSTALE

CRONACHE DELLA GUERRA



VERSO LE ESTREME QUOTE

ANNO III - N. 10 - 8 MARZO 1941 - XIX

CRONACHE DELLA GUERRA

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma - Città Universitaria - Tel. 490-832

PUBBLICITÀ
Milano - Via Manzoni, 11 - Tel. 14.360

ABBONAMENTI

Abbonamento annuale: Italia e Colonie	L. 70
Abbonamento semestr.: Italia e Colonie	L. 35
Abbonamento trimestr.: Italia e Colonie	L. 20
Abbonamento annuale: Estero	L. 130
Abbonamento semestr.: Estero	L. 70
Abbonamento trimestr.: Estero	L. 40

Per abbonarsi inviare vaglia o assegni all'Amministrazione, Roma, Città Universitaria, oppure versare l'importo sul C. C. Postale 1/24910. I manoscritti non si restituiscono anche se non pubblicati.

Esce ogni sabato in tutta Italia
COSTA LIRE 1,50
Fascicoli arretrati L. 2 cad.

TUMMINELLI E C. EDITORI
CITTÀ UNIVERSITARIA - ROMA

È USCITO IL N. 2 DI STORIA

DEDICATO A

L'Anteguerra

Idee, miti e passioni del
ventennio 1919 - 1939
illustrate da 100 rare
fotografie e commentate
dai più brillanti giornalisti
italiani

TRENTADUE PAGINE LIRE 2
IN VENDITA IN TUTTE LE EDICOLE

IL 15 MARZO

USCIRÀ IL FASCICOLO DOPPIO
3-4 DAL TITOLO

L'AMERICA SEGRETA

70 PAGINE - 300 ILLUSTRAZIONI
LIRE QUATTRO

UNA DOCUMENTAZIONE
IMPRESSIONANTE

Prenotatevi dal vostro giornalaio

TUMMINELLI & C. EDITORI - ROMA



Dolori di RENI, di PETTO, di SCHIENA,
LOMBARI, INTERCOSTALI e tutti i di-
sturbi di origine reumatica scompariranno
applicando sulla parte malata un VERO

CEROTTO

Bertelli

LAVANDA ARYS

LA MIGLIORE - FRESCA - DELIZIOSA
E' LA LAVANDA DI MODA

PRESSO LE MIGLIORI PROFUMERIE
SOC. AN. ARCHIFAR - VIA TRIVULZIO, 18 - MILANO

ALBERGO

CASA DI PRIMO
ORDINE CON
TUTTE LE COMO-
DITÀ MODERNE

SAVOIA

ROMA

TELEFONO: 45-699
(5 LINEE)
E. CORBELLÀ propr.
TELEGRAMMI:
SAVOIAHOTEL - ROMA



L'ADESIONE DELLA BULGARIA

L'avvenimento saliente della settimana scorsa è l'adesione della Bulgaria al Patto tripartito. Il 1° marzo, nel Palazzo del Belvedere, a Vienna, il Presidente del Consiglio bulgaro Filov aderiva al Patto tripartito. Per l'Italia firmava il conte Ciano, per la Germania von Ribbentrop, per il Giappone l'ambasciatore Oshima. Erano presenti i rappresentanti dell'Ungheria, della Romania e della Slovacchia.

L'importanza della nuova adesione al Patto tripartito è così evidente, che dispensa da diffusi commenti. Essa segna una nuova disfatta della diplomazia britannica e la sua definitiva esclusione dal settore balcanico. Fino alla vigilia dell'accordo di Vienna, l'Inghilterra cercò con ogni mezzo di trattenere la Bulgaria dal passo decisivo, ricorrendo ad ogni sorta di minacce e di intimidazioni. Non bastando le minacce, Londra non esitò a tramare una rete vastissima di intrighi, di cui la polizia di Sofia ebbe presto ragione, essendo riuscita nei giorni scorsi, a mettere le mani su numerosi agenti del Servizio segreto britannico, che « lavoravano » attivamente nel paese. Si trattava, per Londra, di creare un fronte ostile alle Potenze totalitarie epperò gli emissari di Churchill tentavano di realizzare il loro programma o cattivandosi la collaborazione dei governi o agendo loro malgrado per più nascoste vie. L'una e l'altra manovra sono fallite.

Con l'adesione della Romania, dell'Ungheria, della Slovacchia, e della Bulgaria, si va creando intorno all'Asse un blocco danubiano-balcanico, che orienta verso la sua politica e la sua azione una vasta e complessa regione europea, nella quale l'Inghilterra ha prodigato ogni mezzo per assicurarsi una linea di accerchiamento, una base di operazioni contro l'Italia e la Germania. Dove l'Inghilterra cercava alleati e nuove vittime, pronte a sacrificarsi per i suoi disegni imperiali, si crea una associazione di forze esattamente opposte, che collaborano con l'Asse e contro i suoi nemici.

LA BULGARIA ALLEATA DELL'ASSE - DICHIARAZIONI DI FILOV ALLA SOBRANJE - IL VIAGGIO DI EDEN AD ANKARA - IL DUCE AL CONDUCATOR - GLI ACCORDI COMMERCIALI FRA L'ITALIA E LA GERMANIA - IL PODEROSO CONTRIBUTO DELL'ITALIA ALLA GUERRA DI SPAGNA

All'indomani dell'adesione della Bulgaria al Patto tripartito (2 marzo) il Presidente della Sobranje Logofetov illustrava con particolare solennità il significato dell'avvenimento. « Noi siamo diventati alleati dei nostri più cari amici, l'Italia, la Germania del loro potente alleato il Giappone, senza violare, con ciò, le relazioni di amicizia che intratteniamo col potente popolo russo, amico anch'esso delle Potenze dell'Asse. E senza violare i trattati conclusi coi nostri vicini e tenendo conto dell'amicizia verso il valoroso popolo ungherese, verso la Slovacchia e verso la Romania, con la quale abbiamo ristabilito gli antichi rapporti di buon vicinato ». Mediante l'adesione al Patto tripartito, concludeva il Presidente dell'assemblea, la Bulgaria si propone due scopi: difendere la pace nei Balcani; partecipare attivamente ed efficacemente alla riorganizzazione della nuova Europa, quando trionferà la giustizia per i popoli vittime dei trattati di pace, « fra i quali vi è anche il popolo bulgaro ».

Al Presidente della Sobranje seguiva il Capo del Governo, Filov. « Il popolo bulgaro ha sopportato con pazienza le conseguenze della guerra europea, ma esso ha sempre sperato che le ingiustizie commesse contro la Bulgaria potessero essere riparate pacificamente. Questa speranza si è realizzata l'anno scorso, in seguito all'accordo concluso fra Romania e Bulgaria per la Dobrugia meridionale. La

Bulgaria deve ringraziare, per questa conquista, le Potenze dell'Asse e i loro grandi capi Benito Mussolini e Adolfo Hitler, i quali hanno preso l'iniziativa per la soluzione di tale questione e hanno contribuito, così, a ristabilire la vecchia amicizia fra Bulgaria e Romania ».

Non è soltanto la « profonda riconoscenza » verso l'Italia e la Germania, che ha deciso la Bulgaria ad aderire al Patto tripartito; è anche la certezza che la politica delle Potenze dell'Asse si propone di attuare un ordine nuovo fondato sulla giustizia. Aderendo al Patto, la Bulgaria « resta fedele ai patti conclusi coi suoi vicini e alla dichiarazione firmata in questi ultimi tempi con la Turchia, dichiarazione che sottolinea una volta di più la politica di pace del Governo bulgaro ». Nello stesso giorno avveniva il passaggio delle truppe tedesche attraverso il territorio bulgaro. Dovunque le armi del Reich erano accolte da fervide manifestazioni di simpatia.

La presenza delle truppe tedesche — commentava il Presidente Filov — non mutava minimamente la politica di pace della Bulgaria, la quale « rimane fedele a tutti gli impegni assunti ed è fermamente decisa a non allontanarsi dal suo fondamentale principio di astenersi da ogni aggressione e da tutto ciò che possa minacciare gli interessi di chiechessia ». Nella situazione attuale « le truppe tedesche rendono un servizio alla Bulgaria provvedendo alla tutela del suo avvenire e, al tempo stesso provvedendo al mantenimento della pace nei Balcani ».

L'atteggiamento della Bulgaria è tanto più significativo, se si riflette che proprio in quei giorni il ministro degli Esteri inglese Eden, accompagnato dal capo dello Stato Maggiore Sir John Dill, dal maresciallo dell'aria Elmhurst e dal generale Smith, aveva intrapreso un viaggio ad Ankara. Il signor Eden non ha raccolto allora. Cosa si proponesse, non si sa

con precisione. Sono state prospettate queste ipotesi: La sosta fatta dal ministro britannico ad Ankara e il viaggio a Costantinopoli dell'ambasciatore inglese a Mosca hanno fatto supporre che l'Inghilterra desideri fare il punto delle sue possibilità nel Vicino Oriente tentando naturalmente d'influenzare il Governo di Ankara secondo viene detto nelle pagine successive di questo stesso fascicolo delineando le rispettive posizioni ed anche le nuove possibilità strategiche che derivano dalla nuova situazione.

Il fallimento della diplomazia britannica, condannata ad accontentarsi di comunicati, non potrebbe essere più evidente. La stessa Romania accentuava, in quei giorni, il suo fermissimo orientamento anti-inglese, meritandosi un caldo elogio del Duce. Il 26 febbraio, infatti, i giornali romeni pubblicavano il testo di una comunicazione fatta dal nostro ministro a Bucarest, Pellegrino Chigi, al generale Antonescu. « Il Duce approva calorosamente l'atteggiamento del Conducator dello Stato romeno nei riguardi dell'Inghilterra. Mussolini ha apprezzato moltissimo l'azione rettilinea del governo romeno che ha nettamente stroncato ogni possibile manovra britannica, confermando in tal modo e senza il minimo equivoco la solidarietà della Romania con le Potenze dell'Asse ».

re e più razionale sfruttamento del materiale disponibile, degli impianti industriali, delle forze lavorative, poichè anche nel campo del lavoro i Paesi si aiutano reciprocamente sfruttando nel migliore modo possibile gli uomini di cui dispongono;

3) Fra i due Paesi amici, in tempo di guerra, nessuna esigenza deve essere sottoposta a intralci di ordine finanziario, e quindi le forniture previste saranno effettuate senza sottoporle alla sussistenza di corrispondenti mezzi di pagamento nei conti di *clearing*, i quali nondimeno continueranno a funzionare, ed è da ritenersi regolarmente perchè la disciplina che governa i due Paesi lascia intravedere un sistema di scambi ordinato e guidato che non provocherà profondi squilibri.

Non si possono trascurare i chiarimenti dati dal Ministro Clodius in ordine ai nuovi accordi economici. Il 90 per cento delle forniture italiane sono, per la Germania di importanza vitale e circa il 65 per cento di diretta importanza bellica. Nel 1941 il commercio italo-tedesco sarà il quintuplo di quanto venne realizzato cinque anni or sono e toccherà la cifra di un miliardo di marchi. Il complesso dei lavoratori italiani a disposizione della produzione germanica, che attualmente è di undicimila unità, sarà portato, nel 1941, a 315 mila. « A partire dal 1° marzo verrà concesso, ai lavoratori

piroscafi, che compiranno 220 viaggi. Il numero delle nostre unità di superficie che presero parte ad azioni di guerra e di scorta fu di 91. Furono eseguiti 870 servizi di vigilanza e di scorta. Le azioni di guerra compiute da nostre unità furono 101. Lo sforzo compiuto dalle amministrazioni della Guerra, Marina e Aeronautica ascende ad un complesso di 7 miliardi e mezzo, ridotto, nell'accordo commerciale concluso con la Spagna lo scorso anno, a 5 miliardi e mezzo, che verranno pagati in 24 annualità crescenti.

Questa documentazione — superfluo rilevarlo — non è destinata agli spagnoli, ma agli italiani. Essa dimostra la grandiosità dello sforzo compiuto dall'Italia, che non poteva non ascoltare l'appello di Franco, in procinto di difendere l'indipendenza della sua patria contro la manomissione del fronte popolare d'accordo con gli stranieri. Nè si deve dimenticare che il fronte popolare era disposto a cedere alle democrazie basi navali e aeree e perfino parte di quei territori africani, che Primo De Rivera aveva valorosamente difeso e salvato contro l'ignavia e la viltà dei Governi democratici e massonici. Tutto l'equilibrio mediterraneo era compromesso, donde la necessità di un pronto ed efficace intervento, capace di salvare una tradizione storica e culturale illustre,



Solidarietà italo-tedesca: un nuovo gruppo di 50 ufficiali della S.S. germaniche passato in rivista dal Ministro italiano delle Colonie (Luce)

La solidarietà italo-germanica trovava, nella settimana scorsa, una nuova espressione negli accordi per la comune economia bellica. Il 26 febbraio essi venivano firmati a Roma dall'ambasciatore Giannini per l'Italia e dal ministro Clodius per la Germania. Essi si possono riassumere in tre proposizioni:

1) Ciascuno dei due Paesi dà all'altro tutto quel che può dare in materie prime, in prodotti agricoli, in prodotti industriali, per fronteggiare le esigenze della Nazione in guerra, ossia la totalità delle esigenze nazionali con una naturale preminenza per i bisogni bellici, dato che tutti gli altri bisogni passano e devono passare in seconda linea;

2) La collaborazione fra i due Paesi si estende anche al campo della produzione, e quindi le forze più vivaci della Nazione sono chiamate a collaborare ad un miglioramento e potenziamento della produzione con un miglio-

italiani, di trasferire in Italia tutti i risparmi e non soltanto una parte, come era stato convenuto finora ».

Nel memorabile discorso del 23 febbraio, il Duce aveva alluso allo sforzo compiuto dall'Italia per aiutare la Spagna negli anni 1936, '37 e '38. Un comunicato del giorno 27 febbraio, ne documentava la misura e le proporzioni veramente imponenti. Bocche da fuoco 1930; armi automatiche 10.135; armi portatili 240.747; munizioni per artiglierie: 7.514.537 colpi completi, oltre i 91.500 proiettili senza carica di lancio e 11.172 quintali di esplosivi di lancio ed incendiari; per armi portatili: 324 milioni di colpi; automezzi 7.668; apparati telefonici e centralini 3.871. Per quanto riguarda l'Arma aerea, furono forniti 763 apparecchi; 1.414 motori; 16.720 tonnellate di bombe; 9.520.000 cartucce; 76.500 tonnellate di materiale vario. Per la Marina, furono adibiti 92

che fa parte della latinità e di evitare il rovesciamento delle posizioni mediterranee che si minacciava.

Pei suoi molteplici aspetti, per le sue concomitanze, l'intervento in Spagna era un aspetto, un momento, di quella guerra che l'Italia fascista combatte in forme diverse dal 1922. Lo intervento dell'Italia nella guerra di Spagna va, quindi, considerato nel complesso dell'azione politica e militare che essa svolge con unità di intenti e di metodi dalla guerra di Etiopia alla guerra attuale. Tale azione, come ricordò il Duce, ci impose uno « sforzo logistico e finanziario semplicemente enorme ». Esso, per altro, non ci impedì di intervenire nella nuova guerra europea quando fu necessario e con quella tempestività, che il Duce ha giustamente rivendicato e dimostrato contro qualsiasi riserva, contro qualsiasi dubbio.

DIFESA MANOVrata E REAZIONI VITTORIOSE

Il giorno 24 febbraio si è compiuto, nell'Africa settentrionale, un avvenimento bellico, la cui importanza eccezionale ed il cui significato non possono sfuggire ad alcuno: la prima presa di contatto, cioè, delle forze meccanizzate tedesche con le truppe del generale Vawell. E' la prima volta che Tedeschi ed Inglesi si ritrovano di fronte, dopo l'inglorioso e precipitoso reimpbarco sulla spiaggia di Dunkerque. In terra di Africa, poi, soldati inglesi e soldati germanici non si erano più scontrati dal tempo che il colonnello Lettow-Vorbeck aveva vissuto la sua magnifica, quasi leggendaria, avventura nell'Africa Orientale tedesca.

L'incontro è avvenuto, questa volta, nella zona a sud-est di Agedabia, e da esso le colonne motorizzate britanniche sono uscite alquanto malconce; numerosi automezzi e carri armati sono stati distrutti.

Ciò prova, anzitutto — se mai ve ne fosse stato ancora bisogno — che la cooperazione militare tra le potenze dell'Asse è già pienamente in atto, anche sul suolo Africano, secondo l'ammonimento del Führer: «noi siamo e saremo sempre pronti a combattere il nemico ovunque esso vorrà mostrarsi».

Dalla presenza viva ed operante delle forze tedesche in Africa, accanto alle nostre, e dall'atteggiamento stesso del Corpo di spedizione nemico può, anche, dedursi che nel settore nord-africano si è iniziata una nuova fase operativa, suscettibile di sviluppi vasti ed inopinati.

Il progressivo allontanamento dalle basi, e principalmente da quel porto di Alessandria che, per la sua moderna ed imponente attrezzatura, ha costituito, si può dire, il presupposto essenziale dell'impresa del generale Vawell contro la Cirenaica: la scarsa efficienza, per



Pronti al pezzo (Luce)



La mira esatta (Luce)

contro, dei porti di Derna e di Bengasi, specialmente del primo; la vigile e costante azione dell'aviazione nostra e tedesca sui porti stessi; il rafforzamento continuo del nostro schieramento terrestre nell'arco della Sirte son tutti elementi negativi, che necessariamente dovranno avere un peso crescente e notevole sui futuri svolgimenti dell'azione britannica.

La «Münchener Zeitung», ad esempio, esaminando gli effetti dei continui bombardamenti delle retrovie inglesi in Africa del Nord e dei porti cirenaici da parte degli «Stukas», scriveva giorni or sono che i rifornimenti del generale Vawell potrebbero essere seriamente minacciati; sulle vie marittime, infatti, gli Inglesi sono costretti ad effettuare, specie a Derna ed a Bengasi, affrettati scarichi, e solo durante le ore notturne; per i rifornimenti normali, quindi, non rimangono che le comunicazioni terrestri, ma queste appaiono assolutamente insufficienti, sia per la loro capacità logistica sia per le distanze molto rilevanti.

Non per nulla si è parlato nella stampa internazionale di divergenze profonde che sarebbero sorte tra il ministro Eden ed il generale Vawell, circa la prosecuzione dell'offensiva; intendendo quest'ultimo appagarsi dei risultati finora conseguiti, mentre il bellicoso ministro degli Esteri, per scopi facilmente spiegabili, avrebbe fatto di tutto per spingere il comandante militare a perdurare nello sforzo, affrontandone tutte le difficoltà e tutti i rischi.

Questa seconda ipotesi è considerata, però, con molta freddezza dagli organi responsabili tedeschi. Questi, com'è noto, hanno sempre ritenuto che il teatro di guerra mediterraneo, per quanto importante, non possa essere risolutivo agli effetti della conclusione della guerra; ma poichè gli Inglesi stessi hanno voluto spostare, almeno temporaneamente, l'asse della guerra in questo settore, nella folle speranza di fiaccare la potenza italiana e di acquistare quindi la libera disponibilità di tutte le forze riunite per la difesa diretta dell'isola e dei suoi rifornimenti, ebbene, l'Asse ha saputo concordemente dimostrare di essere pronto ad accettare la lotta dovunque gli è imposta. «Se è vero — dichiarava giorni or sono un comunicato ufficioso D.A.D. — che, secondo le parole del Duce, i tempi moderni vedranno ancora una volta decidersi nel vecchio bacino

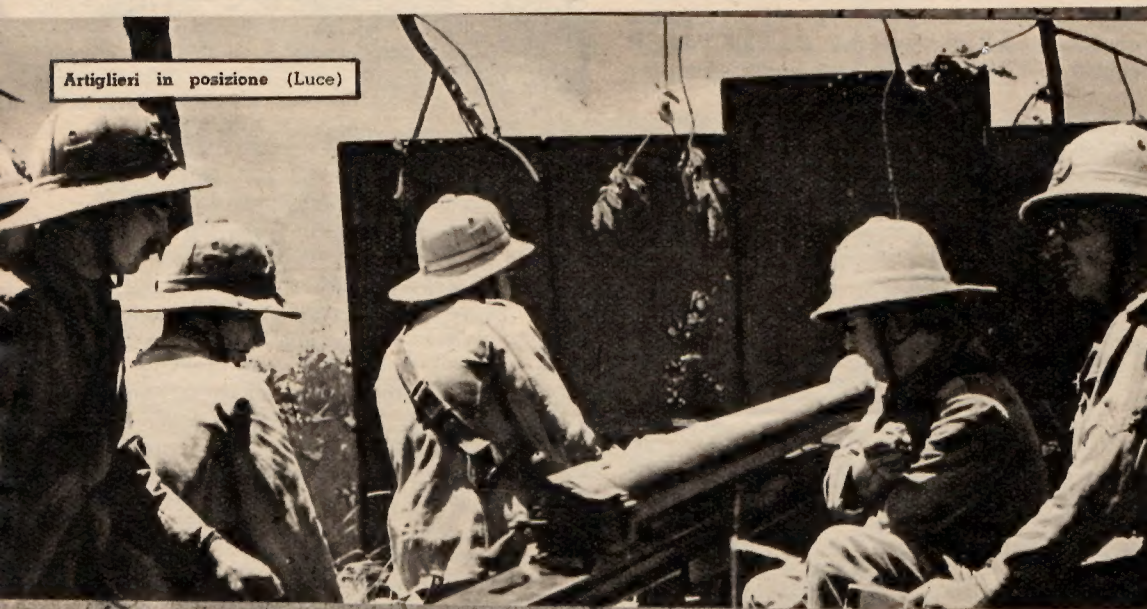
Mediterraneo, pur in termini nuovi, la lotta tra Roma e Cartagine, assume un evidente significato il fatto che inconsapevolmente gli Inglesi stessi abbiano, nella loro manovra diversiva della guerra, portato il conflitto proprio su quelle spiagge nord-africane, ove già una volta il duello fatale si decise; ed assume conseguentemente, per lo spirito della futura Europa quale sorgerà dalla guerra, altissimo valore il fatto che a questo duello direttamente partecipino già oggi sulla costa africana stessa le truppe tedesche e che l'Asse, insomma, responsabile quale sarà della futura Europa, compaia come unità solidale nei campi stessi mediterranei da cui questa Europa sorge. E' giusto, infatti, quanto da tempo si va affermando, circa la preminenza assoluta del teatro di guerra dell'isola britannica come campo di decisione della guerra stessa. Non è men vero, però, che nel Mediterraneo hanno sempre avuto sede, e l'hanno tuttavia, i complessi gangli nervosi centrali e il meccanismo funzionante della guerra, e non per nulla il Comando britannico, quasi per una specie di inconsapevole moto riflesso di autoconservazione, vi ha concentrato la sua manovra decisiva ».

none sudditi ed alleati della Corona britannica, risparmiando il sangue nazionale.

La situazione nella quale si trova l'Africa Orientale Italiana — isolata dalla metropoli, costretta a far fronte simultaneamente ad attacchi concentrici, posta nella condizione di dover fare affidamento sulle sole risorse che vi furono provvidamente predisposte — non è certamente facile. Più gravi, naturalmente, le difficoltà si presentano in quei settori, dove la natura del terreno offre appigli scarsi alla difesa.

Si spiegano così i recenti avvenimenti in Somalia. Per oltre un mese, le nostre valorose truppe hanno resistito alla pressione di soverchianti forze avversarie; si batterono animosamente nel territorio dell'oltre Giuba, contendendolo passo a passo al nemico; contrastarono quanto più efficacemente era possibile il passaggio del fiume che, in questo periodo di magra, non poteva costituire un ostacolo difficile a sormontarsi; cercarono ancora di rallentare ed ostacolare la marcia avversaria a nord del Giuba.

Alla fine, si è reso necessario lo sgombero di Mogadiscio, ed ora si cerca di contendere



Artiglieri in posizione (Luce)

Ora, è appunto alla recisione di questi gangli che intende l'azione ardente e complessa delle forze terrestri, navali ed aeree dell'Asse; azione, della quale sono manifestazioni varie e tutte concorrenti ad uno scopo così lo scontro vittorioso tra forze motorizzate tedesche e inglesi nella Sirte come gli attacchi a convogli britannici nel mare di Sicilia; così i bombardamenti aerei sui porti ove si svolgono i rifornimenti inglesi come gli imponenti attacchi del C.A.T. alle difese di Malta. Nè può esser compenso sufficiente per gli Inglesi poter annunziare che il valoroso nostro presidio dell'oasi di Cufra, dopo lunga, eroica resistenza, ha dovuto cedere ad un ultimo, soverchiante attacco di forze avversarie.

Con l'intenzione evidente di realizzare il massimo possibile di risultati prima che nuovi avvenimenti possano influire anche sulle operazioni africane, l'Inghilterra ha ordinato alle truppe imperiali che su molteplici direttrici di marcia agiscono contro l'Africa Orientale italiana, di accelerare a qualunque costo i tempi. Sono forze ingenti, quelle che il nemico ha addensate alle frontiere dell'Impero; sono Inglesi, Australiani, Neozelandesi, Sud-Africani, Sudanesi, Nigeriani e Francesi dissidenti, e naturalmente gli Inglesi veri e propri rappresentano una percentuale minima rispetto alle masse tratte dall'Impero in omaggio alla tradizione inglese di usare come carne da can-



Singularità del paesaggio africano (Luce)



Alpini sciatori in marcia verso le prime linee (Luce)

all'avversario il territorio a nord del capoluogo. La situazione si presenterà, indubbiamente, meno agevole per il nemico, quando si troverà di fronte ai primi gradini del bastione etiopico. Là il valore dei nostri soldati nazionali ed indigeni, e l'abilità dei nostri Capi troveranno, finalmente, un alleato nel terreno, e sapranno rendere certamente molto duro il compito ai comparì di Tafari.

Da qualche giorno, i nostri comunicati ufficiali non registrano alcun fatto nuovo nel settore albanese. Il fallimento del noto attacco tentato contro la nostra 11. Armata deve aver indotto i Comandi ellenici a riflettere sulla inutilità di cozzare contro le posizioni, sulle quali le nostre truppe si sono consolidate nel loro temporaneo atteggiamento difensivo.

La nostra aviazione, intanto, seguita nella sua azione di logoramento e di smonto dell'organizzazione bellica greca, continuamente portando la sua offesa su comandi, accampamenti, magazzini, centri logistici, nodi stradali.

Nell'intento, forse, di galvanizzare lo spirito dei Greci, sempre più tendente alla depressione, gli Inglesi hanno voluto tentare un colpo contro una delle isole dell'Egeo: la piccola

Castelrosso, la più orientale delle isole italiane in Oriente, a due sole miglia dalla costa Anatolica. Fin dal 1912, come si ricorderà, l'antica Megiste manifestò la sua volontà di essere, annessa all'Italia, ed inviò delegati al generale Ameglio, a Rodi, per dichiarare tale sua volontà. Vistasi non soddisfatta, nel marzo 1913, la piccola isola cacciò la guarnigione turca e si ordinò a Governo provvisorio. Intervenne allora la Grecia, presidiandola, ma i fieri isolani, nell'ottobre del '15, scacciarono anche i Greci.

Poco dopo l'isola fu occupata dai Francesi, i quali, in virtù del trattato di Sèvres, nel marzo del '26 la cedettero all'Italia.

Il 25 febbraio, un corpo di spedizione inglese, sostenuto da formazioni navali, attaccava l'isola e, dopo averla bombardata, riusciva, in grazia della stragrande superiorità di forze, ad occuparla, sopraffacendo il nostro presidio. Ma tre giorni dopo, alcune nostre siluranti sbarcavano a Castelrosso, con l'efficace concorso della nostra aviazione, un reparto da sbarco, che assaltava e distruggeva il presidio inglese e ristabiliva il nostro pieno possesso dell'isola, catturando prigionieri, armi, ed una bandiera britannica.

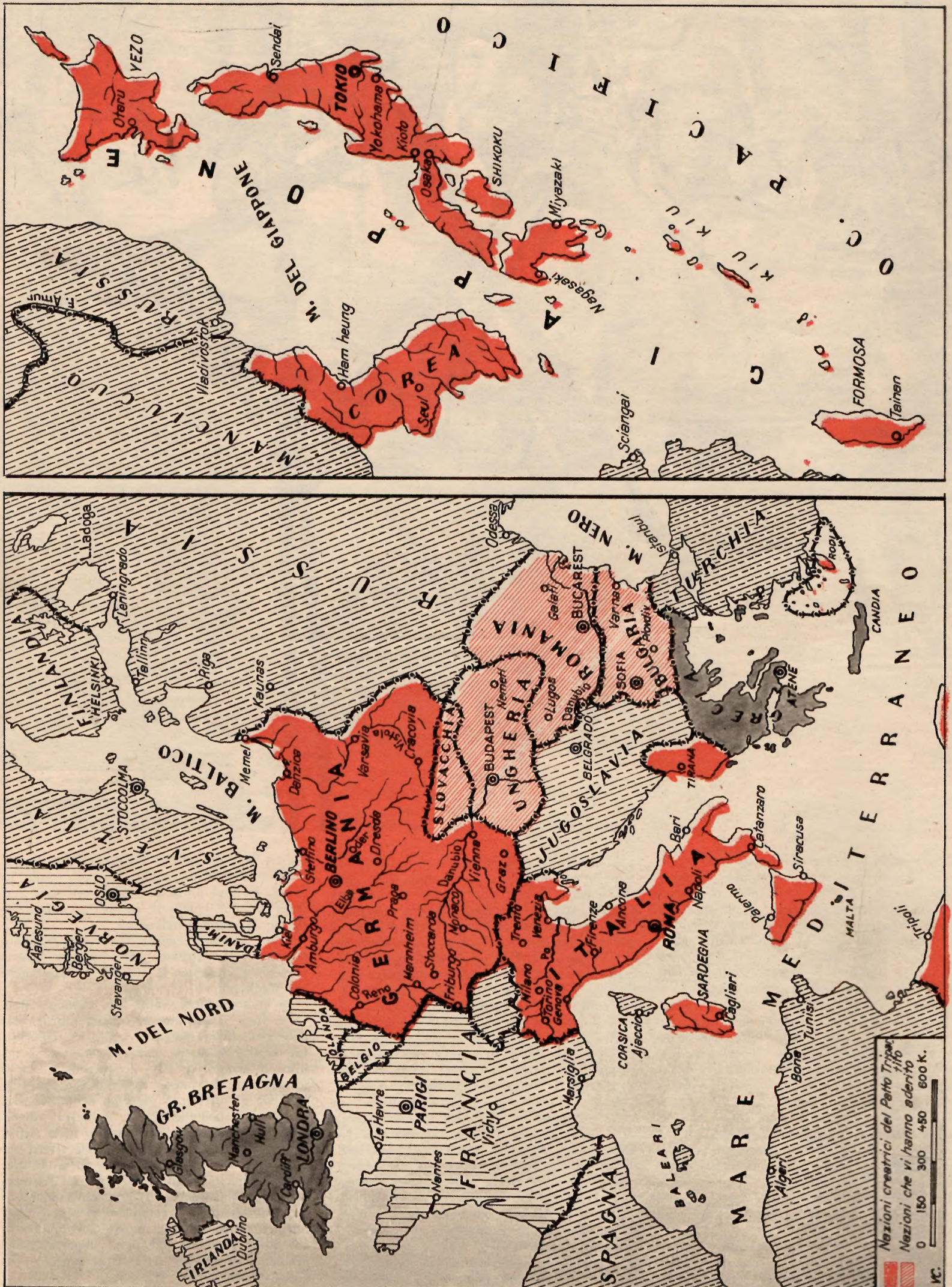
In un vivace scontro di due unità navali

inglesi con un nostro «mas» ed un cacciatorpediniere, le due prime venivano colpite da siluri; un'altra unità avversaria era stata centrata con una bomba di aeroplano, durante lo sbarco del nemico nell'isola.

Una pronta, risoluta, vittoriosa reazione, questa di Castelrosso, che dimostra quanto presente e vitale sia la potenza italiana anche nel Mediterraneo orientale.

In questo settore, infine, un elemento nuovo è stato apportato in questi giorni, con l'adesione della Bulgaria al patto tripartito. La duplice manovra dell'Asse, militare e politica, è sempre in atto, prevenendo in modo sconcertante le mosse avversarie e paralizzandone gli effetti. L'ingresso della Bulgaria nel sistema dell'alleanza italo-tedesca rappresenta un definitivo chiarimento nella carta politica e militare dei Balcani: gli effetti politici sono stati già ampiamente messi in luce dalla stampa; nel campo militare, con l'entrata delle truppe tedesche nel territorio bulgaro, si andranno creando le condizioni necessarie per iniziare felicemente il nuovo ciclo operativo che dovrà risolvere una parte importante del problema strategico del Mediterraneo e del vicino Oriente.

AMEDEO TOSTI



LA NUOVA SITUAZIONE IN EUROPA E NEL MONDO, CREATA DAL PATTO TRIPARTITO: Le Nazioni fondatrici e quelle aderenti.



cosidetto porto petrolifero ed agricolo di Giorgiu.

Le prime conseguenze quindi di un possibile divampare di un conflitto nei Balcani per opera dell'Inghilterra, — poichè invece da parte tedesca e da parte bulgara si dichiara che nessuna volontà muove la Germania a superare altre frontiere ma soltanto a dar carattere di stabilità alla situazione evitando che essa possa essere turbata da interventi estranei, — si avrebbero in episodi di lotta aerea. Vedremo quale potrà essere la nuova situazione risultante a questo riguardo ma, intanto, non possiamo non accennare che l'atteggiamento britannico è in certo modo in funzione con le trattative e i colloqui che il ministro britannico degli esteri, Eden, accompagnato dal capo di stato maggiore generale Dill, ha avuto al Cairo non tanto quanto sede del governo egiziano, ma perchè vi si trova la sede del comando del generale Vawel, e poi ad Ankara sede del governo turco.

L'ATTEGGIAMENTO TURCO

Questo scambio di vedute intorno al quale si è fatta la maggior pubblicità possibile, cer-

NUOVA SITUAZIONE BALCANICA

Dal punto di vista strategico il primo risultato della nuova situazione manifestata in Bulgaria dopo l'adesione al Patto tripartito, consisterebbe nella impossibilità che l'Inghilterra, così come fece durante il precedente conflitto mondiale, possa sferrare un attacco contro il Reich, partendo da una base nell'Europa sud-orientale. A tale scopo era stata conclusa l'alleanza anglo-turca ed evidentemente a tale scopo tendevano anche le manovre intimidatorie inscenate nei Balcani. Ma il Reich, operando sulla solida base dei suoi successi militari, ha potuto condurre in quella zona una campagna diplomatica di cui i risultati vengono dal punto di vista politico esaminati in altra parte di questa rivista.

Dal punto di vista militare, si può invece prospettare la nuova situazione tenendo conto di vari atteggiamenti cui corrispondono situazioni diverse.

LA MARCIA GERMANICA

L'ingresso di truppe germaniche in Bulgaria, mentre si dava luogo a Vienna alla solenne firma che portava la Bulgaria ad aderire al Patto tripartito, viene descritta da alcuni testimoni oculari. Nelle prime ore di sabato, un gran numero di aerei sorvolavano la Bulgaria a grande altezza; verso mezzogiorno il traffico nelle strade della capitale e su alcune principali direttrici fu interrotto e nelle prime ore del pomeriggio giunsero nella capitale i primi gruppi di truppe motorizzate. La sfilata continuava fino a sera, ed essa comprendeva anche carri armati e automezzi blindati, nonché truppe di fanteria con armi e bagagli. Nei giorni precedenti si era già dato notizia che nelle principali arterie erano apparse indicazioni in lingua tedesca, che alcuni ponti erano stati rinforzati fino a consentire il passaggio di carri armati veloci e cioè per sostenere il peso di almeno venti tonnellate, e che alcune cime montane erano state già munite di presidi muniti di speciali apparecchi di segnalazione. Con questi accorgimenti l'ingresso delle truppe tedesche in Bulgaria — che una comunicazione ufficiosa germanica già fin dalla mattina di sabato dichiarava effettuata in piena concordanza con la volontà della nazione amica e rispondente ad accordi già stabiliti — assumeva tutta la spettacolare sincronia di una avan-

zata, di cui la perfezione non può non impressionare gli spettatori.

Cadono di fronte alla dimostrazione di una così evidente potenza ed allo spirito amichevole in cui si è compiuto il movimento, tutte le insinuazioni allarmistiche cui è ricorsa la propaganda britannica, dicendo o facendo dire che una virtuale occupazione della Bulgaria si era già verificata nei giorni precedenti a mezzo di tecnici e turisti: i quali, soltanto all'atto dell'ingresso delle truppe germaniche, vestivano le loro divise militari al tempo stesso che commercianti e sudditi germanici, già da tempo residenti in Bulgaria, provvedevano ad issare alle finestre delle loro abitazioni la bandiera nazionale. Tutto ciò non esula da quanto è nell'uso più comune allorchè in un paese arrivano formazioni militari di altra nazione amica, e non sarebbe certamente atto bastevole a giustificare l'allontanamento della rappresentanza diplomatica britannica dalla Bulgaria, in esecuzione di dichiarazioni già pubblicamente rese da quel ministro secondo le quali l'ingresso di forze germaniche in Bulgaria porterebbe a considerare il paese come militarmente occupato, base di future operazioni e comunque non più neutrale ma di propria volontà partecipe alla guerra.

LE MINACCE BRITANNICHE

In tutti questi giorni non sono mancate da parte britannica manifestazioni intimidatrici. Più volte è stato detto e ripetuto che la Bulgaria badasse bene a non assumere responsabilità che come già altre due volte nel corso della più recente storia, la esponevano a gravi rischi, in quanto l'Inghilterra non avrebbe tardato a far sentire il peso della sua forza e del suo sdegno. Con tali dichiarazioni si svela l'atteggiamento britannico. Un ufficioso dichiarava, subito dopo l'adesione della Bulgaria al Patto tripartito che, in definitiva, nulla di nuovo ne derivava e tanto meno un danno, in quanto l'Inghilterra finiva con aver dalla decisione, mano libera. Si precisa quindi, secondo scriveva il «Daily Telegraph» in data 22 febbraio, che l'aviazione britannica potrebbe trarre motivo dall'occupazione della Bulgaria per bombardare le fonti di petrolio, le condutture e le raffinerie romene come pure il



cando di trarne i maggiori effetti psicologici — che dovevano pesare, se non fosse stato troppo tardi, anche sulla Bulgaria — illumina in certo senso, l'atteggiamento che vorrebbe assumere l'Inghilterra. Molte cose sono state dette in proposito. Esse hanno come premessa l'atteggiamento che vorrà prendere la Turchia e la disponibilità di un corpo di spedizione da fare eventualmente intervenire sul territorio balcanico.

Per quanto riguarda l'atteggiamento turco, si rimanda il lettore a quello che in questo stesso fascicolo, ne viene detto dal collaboratore diplomatico, ma non si può a meno di ricordare, anche se si ripetono cose già dette, come vi siano state al riguardo comunicazioni ufficiali ed ufficiose che confermano l'interessamento della Turchia allo svolgimento della situazione. La più importante di tali dichiarazioni è quella con la quale il ministro degli esteri turco ha risposto ad una precisa domanda di un redattore dell'ufficioso giornale « Ulus ». Egli ha voluto chiarire la portata dell'accordo del patto di non aggressione turco-bulgaro ed ha detto: « La politica della Turchia non muta; essa rimane fedele ai suoi impegni ed agli accordi stipulati. Cercherà di mantenere buone relazioni con tutte le nazioni e particolarmente con quelle vicine, ma non potrebbe in alcun modo assistere come semplice spettatrice, ad avvenimenti che potrebbero minacciare la propria zona di sicurezza ed affrontare con le armi qualsiasi aggressione alla sua integrità ».

Vi sono in tali dichiarazioni due punti da chiarire e cioè anzitutto se la Bulgaria — così come vorrebbero le interpretazioni di certa

Non è un paesaggio lunare ma uno dei rotti, frastagliati obiettivi dei nostri bombardamenti in Epiro (Luce)



Trasporto di motoscafi veloci germanici (R.D.V.)

stampa turca — costituisce uno degli elementi di questa sicurezza e, in secondo luogo, se il fatto dell'ingresso di truppe germaniche in Bulgaria, possa essere considerato come una aggressione alla sua integrità, come cioè, un attacco diretto. Vi sono poi altri elementi che agiscono in modo contraddittorio sulla situazione. Da una parte la Turchia è alleata della Grecia, e, sempre per bocca del suo ministro degli esteri, ha dichiarato che essa non intende mancare in alcun modo ai suoi impegni. Se un intervento non vi è stato, ciò si spiegherebbe col fatto che proprio la Grecia non lo ha voluto, per non creare altre complicazioni e non tirarsi addosso altri nemici, ma se la situazione dovesse cambiare con una minaccia diretta, certamente la Grecia richiamerebbe la Turchia all'adempimento dei suoi impegni. Dall'altra parte non più di otto giorni fa, la Turchia si è legata in quel patto di non aggressione con la Bulgaria, di cui la finalità è che l'una nazione rispetti le frontiere dell'altra con l'impegno che ambedue rispettino le frontiere del vicino e questo, come dovrebbe escludere la possibilità di un attacco della Bulgaria contro la Grecia, dovrebbe escludere la possibilità di una partecipazione della Turchia ad un attacco contro la Bulgaria.

Ma, fra l'uno e l'altro accordo vi è quello con l'Inghilterra, che, invece, mette la Turchia nell'obbligo di collaborare attivamente con la Gran Bretagna. E' proprio in considerazione di questo aiuto che la Turchia ha ricevuto un forte quantitativo di armi inglesi ed americane e certo, a saggiare quale sia la decisione turca di mantenere quegli impegni e a coordinare una possibile azione comune, sono state rivolte le trattative svoltesi ad Ankara. E' caratteristico peraltro che sia stato pubblicato, nel corso del loro svolgimento, che vi sono ragioni di strategia a suggerire che la Turchia servirebbe meglio la causa degli alleati con



l'attendere gli eventi, anziché col prevenirli. Questo vorrebbe poter dire che piuttosto che attaccare, la Turchia sarebbe pronta a reagire soltanto nel caso che fosse attaccata.

E qui, come altre volte abbiamo accennato, si fa presente anche l'atteggiamento russo. Ben poche manifestazioni si sono avute a chiarimento delle direttive scelte dal governo moscovita. Si ha pertanto la convinzione che la Russia anche esprimendo delle riserve sarebbe ben lungi dal voler entrare nel conflitto. Anche i turchi sanno questo, e che cioè come la Russia non sarebbe disposta ad aiutare i tedeschi per una avanzata verso i Dardanelli, non sarebbe disposta a prestare un aiuto diretto alla Turchia. Anche per questo è da escludere che la Turchia sia pronta a marciare con la Gran Bretagna in qualsiasi evento o condizione, ma soltanto in base ad un accordo intervenuto in-

torno al quale nulla si sa di preciso, e molte voci sono state sparse. Tra l'altro quella che la Turchia possa assumere l'iniziativa di una occupazione della Siria per dar contiguità ad una linea di sbarramento contro ogni possibile avanzata dell'Asse verso Oriente, che si prolungherebbe dall'Egitto fino alla Palestina.

Ed eccoci, dopo l'esame di queste situazioni di carattere più generale, ad una precisazione delle presunte iniziative o semplicemente delle possibilità che si presentano all'Inghilterra. Nelle sue comunicazioni ai rappresentanti della stampa l'ambasciatore britannico Giorgio W. Randell precisava che la sua partenza da Sofia non avrebbe avuto per significato la sola rottura dei rapporti diplomatici, ma avrebbe dovuto essere considerata come una vera e propria dichiarazione di guerra con tutte le



conseguenze attinenti a tale dichiarazione. Come potrebbero svolgersi gli atti che ne derivano.

IL TERRENO E LE BASI

Si è parlato che il generale Vawel potrebbe prevenire ogni attacco contro la Grecia, dato che la Germania intendesse effettivamente portare un attacco alla Grecia dal lato della Bulgaria, con lo sbarco di 200.000 uomini tolti dai contingenti operanti in Libia e da altri che sarebbero stati ammassati in Egitto o in Palestina, e che si realizzerebbe così quell'aiuto alla Grecia finora tre volte rifiutato e che non sarebbe più il caso di respingere.

Vi è invece un'altra possibilità che si prospetta ed è quella che l'Inghilterra abbia potuto chiedere alla Turchia l'apertura dei Dardanelli, affinché la flotta inglese, sotto pretesto di una comune difesa degli Stretti, possa bloccare le coste romene e bulgare interrompendo i trasporti tra Russia e Germania. E' una ipotesi che, allettante rispetto al piano britannico di vincere la guerra privando le nazioni dell'Asse di ogni importazione di carburante, troverebbe peraltro gravi difficoltà da parte russa e minaccerebbe di creare nuove complicazioni sfavorevoli alla stessa Inghilterra.

Comunque tutte queste iniziative avrebbero per presupposto intenzioni che non sono conosciute e vengono attribuite alle potenze dell'Asse. Si addossano a queste i piani più vari e talvolta contraddittori. Quello che più di frequente viene enunciato riguarda la possibilità di una rapida marcia delle forze germaniche su Salonicco. In questo caso i tedeschi si affaccerebbero sull'Egeo in una situazione che ricorderebbe quella dell'altra guerra in cui pure le forze germaniche cercarono di spingersi dalla Bulgaria fino a Salonicco. L'occupazione della importante località strategica sa-

rebbe decisiva — si dice — per Atene, poiché è ovvio che nessun esercito greco potrebbe mantenersi in Albania se un esercito tedesco importante marciasse da Salonicco su Atene e soltanto rimarrebbe il punto interrogativo di una contro azione che potrebbe svolgere la Turchia muovendo alle spalle di un esercito invasore.

Che cosa però accadrebbe se, chiamata dalla Grecia, o ritenendo semplicemente di esercitare una azione preventivamente difensiva, la Turchia prendesse posizione? In tal caso si presenterebbe l'altra ipotesi di un attacco diretto contro la Turchia. Due sono difatti le ipotesi che si prospettano: o che l'azione germanica tenda semplicemente a costituire, con la presenza di un esercito formidabile sul fianco, un motivo ammonitore per la Grecia, tanto più che, con la presenza tedesca, tutta la penisola balcanica apparirebbe pacificata e stabilizzata; o che invece la Germania abbia mire più vaste alla sua azione che non quella di far terminare al più presto la guerra della Grecia. Tali mire consisterebbero nella possibilità di strappare alla flotta inglese il controllo del Mediterraneo o di aprirsi invece una direttrice di marcia verso l'Oriente.

Ma, con ogni probabilità, ciascuno di questi obiettivi che possono prevedersi, non risponde alla realtà di fatto intravista dalle potenze dell'Asse. Il movimento strategico e politico al tempo stesso, è già valso a disorientare completamente le iniziative britanniche creando l'impossibilità di una estensione della guerra, frustrando quella di creare un fronte balcanico, togliendo, ancora una volta, l'iniziativa all'Inghilterra. Ed è questo un risultato di cui apparirà ben precisa l'importanza ai fini della fase decisiva della guerra, che già con questo atto si considera aperta.

NEMO

L'ANGLICAMERICANESIMO E LA "HISPANIDAD" NEL CONTINENTE AMERICANO

Nei precedenti studi abbiamo cercato di precisare le basi concrete ed effettuali della potenza economica e produttiva degli Stati Uniti e del Canada; ormai già divenuto, di fatto, dipendenza del sistema confederativo dell'America anglosassone. Abbiamo tentato di dimostrare, sulla base delle situazioni di fatto, accertata sulle migliori fonti esistenti, dove poggia e come sia fondato il tracotante potenziale finanziario nordamericano; il quale, nella gerarchia degli strumenti imperialistici, dovrebbe rappresentare l'espressione più direttamente aggressiva, più facilmente mobilitabile e più pericolosa per l'Europa.

E' forse opportuno ricordare i dati essenziali di quella nostra indagine. L'accumularsi dell'oro monetario mondiale negli Stati Uniti, è il risultato tipico e specifico della crisi mortale che ha colpito il capitalismo finanziario, creditizio, anglosassone, ebraico; che si era instaurato ai margini atlantici e occidentali dell'Europa.

L'oro, come già avemmo occasione di precisare su queste « Cronache », rappresenta, ora, lo strumento tecnico, mediante il quale si tenta di realizzare, come *ultima ratio*, il salvataggio del capitale apolide, speculativo, instabile, sterile; che è l'estrema manifestazione di quel sistema economico ormai divelto dalle basi. E' il tentativo supremo di vendetta, contro le forze della vita e della giovinezza; delle resistenze impotenti e dei « templi crol-

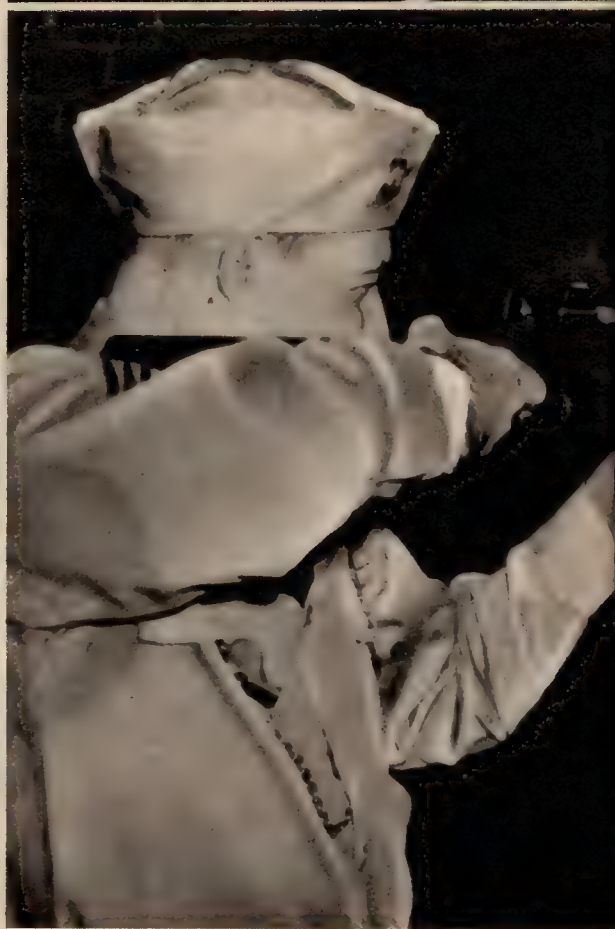
lati », ai quali esso non serve più di sostegno.

Oggi l'oro, e il suo sistema, si identifica con il permanere, grave e oscuro, di una mole vagante di potenza di acquisto, che dovrebbe essere destinata a fecondare il lavoro umano, come risparmio (cioè attrezzature tecniche prodotte con esso); e che, invece, resta sterile, e impotente manifestazione della follia distruttrice che sembra avere colpito una zona dell'umanità: quella detta democratica. La potenza finanziaria basata sull'oro è, dunque, illusoria e aberrante: non ha alcuna forza costruttrice in sé; ed è destinata a fallire ed esaurirsi nel nulla; come dal nulla, dalla follia e dalla paura, nacque e si, alimentò.

Resta, invece, impregiudicata e degna della maggiore considerazione, la potenza economica e produttiva del grande conglomerato geografico anglicamericano, situato in una zona terrestre particolarmente felice e ricca di grandi possibilità produttive; e che si distende, fra Confederazione e Canada, su oltre 17 milioni di Kmq. di superficie (l'Europa si estende su 11.4 mil. di Kmq.), con una popolazione di circa 142 mln. di unità di cui oltre 20 milioni di negri cafri o indiani.

Tale immensa regione comprende in sé tutte le principali possibilità produttive della zona temperata del globo: dalle latitudini fredde atte alla vita ed alla coltivazione (vera riserva immanente dell'umanità, poiché in quelle zone, anzi che nelle tropicali, si può più facilmente

Un aspetto di Londra durante il bombardamento incendiario del 29 dicembre (Publifoto)





Novità nelle armi portatili: tipo di fucile studiato in America per tiro a ripetizione (Pubblico)

realizzare la messa a coltura di nuove terre ora incolte); alle latitudini quasi tropicali degli Stati meridionali della Confederazione.

Essa prevede e realizza in potenza tutte le possibilità più ampie per una vera e propria autarchia continentale, la quale renda effettivamente indipendenti gli abitanti che in essa vivono, da indispensabili rapporti economici con l'estero.

Questa possibilità geografica e pedologica, geologica ed agraria, che è una delle caratteristiche essenziali del territorio degli Stati Uniti del Nord; spiega e giustifica la precisa e netta politica protezionista, sempre da essi seguita, fin dai primi anni della loro indipendenza, come (forse inconsapevole) « difesa » economica rivolta inizialmente, contro l'Inghilterra, che non ha mai cessato, fin verso la metà del secolo scorso, di insidiare la indipendenza almeno produttiva di quelle che Londra considerava sempre ex colonie rivolte e meritevoli di esemplare castigo: poi contro l'Europa in genere, che è stata sempre considerata — fino al 1914 — con sospetto, diffidenza, incomprensione, « complesso di inferiorità », da parte del nuovo mondo anglicamericano.

Infatti allo stato delle conoscenze tecniche e delle rivelazioni inventariali delle energie produttive esistenti nella Confederazione (quindi le deficienze accertate, oggi, possono essere, domani, colmate con nuove e migliori ricerche o con nuove produzioni realizzate), gli Stati Uniti mancano o sono insufficienti produttori delle seguenti materie prime: stagno, manganese, nickel, tungsteno, cromo, vanadio, antimonio, amianto, grafite, platino, caucciù, seta, canapa, juta, lino, fibre di manilla, sisal.

Inoltre hanno bisogno di integrazioni dall'estero per: bauxite, magnesite, mercurio, potassa, lana. Per le restanti notevoli e numerose materie prime, gli Stati Uniti sono assolutamente autarchici: bastano a loro medesimi. Anzi che il Canada, con i suoi 10 mil. di abitanti, può considerarsi largamente autosufficiente, specie

in ordine alle possibilità delle produzioni potenziali.

A questo carattere di larga ricchezza naturale di cui i territori americani del nord sono stati dotati, fa difetto, però, un elemento essenziale per la loro valorizzazione: la mano d'opera. Questa mancanza di lavoro rispetto alle capacità di assorbimento che la zona offre; questa possibilità praticamente illuminata di ospitare una popolazione assai più densa e ben più numerosa di quella attuale; è caratteristica comune a tutto il Continente americano, anche nella regione latina di esso.


L'America, infatti, manifesta uno dei fenomeni più gravi e più acuti del disequilibrio esistente, nella distribuzione spaziale dell'uomo rispetto alle energie produttive della terra. E' appunto questo disequilibrio nel rapporto spaziale « uomo-terra », sempre esistito da quando mondo è mondo e varie civiltà o fasi di essa hanno coesistito; ma che è stato corretto, sempre, mediante lo sviluppo dei traffici dall'una all'altra regione, per diffondere nello spazio più vasto i prodotti conseguiti in ciascuna regione; che il protezionismo antimmigratorio e salariale, unitamente allo imperialismo industriale e finanziario, ha acuito fino alla rottura bellica, impedendo e negando condizioni di vita ai paesi sovrappopolati; che legittima con la rivendicazione dei diritti vitali essenziali, la grande crociata di equità della guerra odierna.

Alcuni indici di tale disequilibrio abbiamo potuto calcolare, per esprimere il grado di pressione cui la situazione era giunta prima della conflagrazione in corso.

	(a)	(b)	(c)	(d)
Europa	108	—	22	65
Germania	71	602	—	334
U.R.S.S.	200	958	197	452
America Sett.	444	—	—	444
America Aglosass.	—	—	227	227
U.S.A.	434	2.521	—	1.477
America Merid.	1.333	—	—	1.333
America Latina	—	—	252	252
Oceania	2.545	—	1.272	1.908



Il varo appena avvenuto del "Duca di York", incrociatore corazzato da 35.000 tonnellate smentisce la già annunciata disponibilità di questo "rinforzo della flotta" (Pubblico)



Quello che può l'aviazione germanica: gli aspetti tragici e fantastici del bombardamento incendiario di Londra (Publifoto)

Questi «indici» hanno i seguenti significati:

(a) indica con 100 una situazione di «equilibrio demografico» rispetto sia alla popolazione esistente in ogni regione, sia alle possibilità produttive che in ogni regione esistono, a disposizione di quella popolazione; e con i valori superiori al 100, esprime il bisogno di nuova popolazione per ogni zona;

(b) rappresenta gli indici di «energie produttive» (calorie) a disposizione di ogni uomo vivente nelle zone considerate;

(c) indica la produzione relativa media per abitante, conseguita in ogni zona;

(d) è la media aritmetica degli indici afferenti ad ogni zona studiata.

È sufficiente una semplice ispezione alla tabella per rilevare, immediatamente, che l'America settentrionale, rispetto all'Europa considerata come continente ed alla Germania in particolare richiederebbe largamente di quadruplicare la propria attuale popolazione, appunto per valorizzare tutte le possibilità produttive in essa esistenti. Anche l'America latina dovrebbe moltiplicare la sua popolazione attuale di oltre 13 volte per mettere a profitto tutte le possibilità produttive che ha in grembo, e l'Oceania (resa pressoché desertica dalla folle politica antimmigratoria per una pretesa difesa della *white Australia*, della razza bianca nell'Australia!) dovrebbe moltiplicarla per 25 volte.

Questa penuria di braccia lavorative, che è caratteristica di tutti i paesi nuovi, aventi una economia ancora in pieno sviluppo e quindi da classificarsi, in pieno, come «colonizzabili», almeno dall'aspetto demografico e produttivo; è, come si vede, un fatto comune alle due Americhe: sia alla «anglicamerica», sia a quella ispano-latina. Le due parti del nuovo mondo, che sono nettamente distinte dall'aspetto della coltura e delle tradizioni particolari a ciascuna di esse; si trovano, dunque, in uno stadio della loro evoluzione economica la quale le avvicina e tende a identificarle, almeno dall'aspetto futuro ed evolutivo della loro vita avvenire.

Questa identità sostanziale nelle forze economiche dominanti le due Americhe, consentono di comprendere alcune ragioni della singolare situazione politico-sentimentale dell'intero continente nuovo, in ordine al travaglio abissale dal quale l'Europa è oggi sommosa. Infatti, senza voler scivolare in un materialismo storico facilone e irrealista, si può affermare, in sintesi, che i movimenti autoritari per instaurare un governo accentrato e costruttore, sono espressi, oltre che dalla reazione ideologica e morale contro le teorie anglicane della vita (democrazia, parlamentarismo ecc.); anche dalla esigenza, che impone, nei paesi densamente popolati e con un crescente ritmo demografico, la sottomissione dell'individuo ad una disciplina necessaria per potenziare la sua medesima personalità e la sua produttività. Questa istanza, storica e politica, è particolarmente inderogabile là dove l'incremento demografico si verifica in nazioni ad altissima civiltà, con una tradizione immemorabile di coltura; nelle quali per ragioni contingenti, il «mercantilismo» non ebbe modo di realizzarsi a suo tempo, cioè nella fase formativa dei grandi Stati europei.

Orbene: tutti sanno che il «mercantilismo» è l'arte politica la quale esercita e manovra la forza di lavoro delle popolazioni metropolitane, allo scopo di: a) potenziare la capacità interna produttiva; b) renderla efficiente nella lotta di concorrenza economica all'estero; c) conquistare un'autarchia regionale la quale consenta la maggior copia, unitamente alla maggiore sicurezza dei rifornimenti essenziali; d) unificare, con rigida struttura il mercato economico nazionale, superando sbrigativamente, anche con la forza, le eventuali posizioni tradizionali e locali delle produzioni; subordinando le possibilità economiche regionali al grande quadro delle esigenze unitarie, vaste e comprensive della Nazione.

Tutti sanno che i così vistosi e ricchi retaggi imperiali di cui hanno goduto, fino a ieri, i tardi nepoti dei pionieri europei; delle nazioni atlantiche le quali ebbero la grande «chia-

mata» coloniale e oceanica, assai prima delle nazioni intermediterranee; sono, appunto, il frutto di quella politica economica mercantilista. Da essa nacquero: da un lato le grandi industrie europee a raggio produttivo nazionale e, poi, mondiale; i grandi imperi coloniali nei quali le possibilità produttive furono, fino a ieri, strettamente e duramente subordinate alle esigenze produttive, di sbocco e di rifornimento della metropoli.

L'America è nata come reazione armata a questa soggezione economica — oltre che politica — dall'Europa; la sua storia è una lunga serie di tentativi, spesso inani e fanciulleschi, comunque sempre immanenti e grandiosi, per lottare contro la concezione mercantilista, tradizionale, mortificante del «colonialismo» europeo. Sarebbe un discorso lungo e un «fuor d'opera» in questa sede, rintracciare la via d'penetrazione delle ideologie liberalistiche e rivoluzionarie europee, inoculate dalle minoranze «illuminate» dalla Spagna del sec. XVIII, nelle ingenuie e primitive mentalità dei sudditi coloniali, specie nell'America latina; per fare la diagnosi in ordine all'origine di certi errori dottrinali, di certe ideologie che tuttora sembrano prevalere nel nuovo mondo.

Si vedrebbe che quella penetrazione ideologica è stata, a suo tempo, manovrata abilmente dai maggiori esponenti dei gruppi mercantili inglesi, aventi il preciso interesse a mantenere, sia un lungo periodo di insicurezza e di anarchia nelle popolazioni locali, d'altronde scarsamente dense, per ottenere da esse le loro produzioni a condizioni favorevoli; sia a costituire, con l'America latina, un focolare di torbidi per il quale interferire nella vita politica ed economica delle ex colonie rivolte e resesi indipendenti nel Nord.

Questa indagine, purtroppo ignota a molti, chiarirebbe l'origine lontana di molti «stati di animo» tipicamente americani, rispetto alla mentalità europea; e darebbe, forse, meglio di ogni altra, il mezzo di penetrare nella complessa anima del nuovo mondo.

Sta di fatto, comunque, che il « mercantilismo », come dottrina economica (equivalente storico dell'assolutismo politico), non fu affatto ripudiato dall'America, come direttiva di lavoro e di orientamento produttivo. Anzi può dirsi che, dal suo inizio, la politica economica indipendente degli Stati Uniti fu ferocemente mercantilista, in quanto fu protezionista ad oltranza; nettamente autarchica, decisamente tendente allo sfruttamento di ogni capacità produttiva locale e contraria allo sviluppo del commercio estero. Mancò, nella Confederazione del Nord, la fase transitoria a carattere anche politicamente assolutistica, perché la maggiore densità della popolazione (relativamente alle altre regioni americane) e, soprattutto, la sua origine ideologica, nettamente individualista fino al solipsismo e all'anarchia ideale, costituì un remora.

Ma questa fase di dittatura, come esigenza organica per la formazione delle nuove nazionalità, non soltanto politiche, ma anche economiche, fu vissuta in quasi tutti gli stati dell'America latina, come reazione innata e sana (anche se, talora, errata nei mezzi tecnici usati), al disgregamento che le ideologie democratico-parlamentari, avrebbero portato nella tenue e debole complessione sociale di quelle comunità. Non diciamo che tutte le dittature, verificatesi nei vari Stati dell'America centrale

e meridionale, abbiano effettivamente reso servizi alla storia ed al vero progresso di quelle regioni: affermiamo, però, che questa esigenza di una reazione alle ideologie europee, importate specie nell'America latina, da climi storici e sociali nettamente diversi da quelli fu sentita in ogni nuovo Stato americano, come esigenza di vita e forza difensiva ai germi della disgregazione importati.

Questa impostazione ideale di *equivoco* che nega, come obbrobrio, il « mercantilismo » quale direttiva economica, e poi lo assume per sostanziale dottrina politica; che si oppone a ogni ideologia assolutistica, senza discriminare il valore umano, morale, contingente e storico, salvo ad assumerne le forme e i mezzi tecnici, come unica forza coesiva della vita nazionale; è comune, come è facile rilevare, a tutti gli Stati americani, dal Nord al Sud. Ma assume particolare reazione negli Stati Uniti per ragioni sociali ed economiche, oltre che di derivazione razziale.

La Confederazione del Nord ha raggiunto, da tempo, una certa densità interna di popolazione, la quale pur essendo ben lungi, come si vide, dal saturare le proprie esigenze produttive, a vantaggio suo e del mondo; ha creato, dal 1919 in qua, le forze in atto per un singolare accordo di sfruttamento, a danno altrui, il quale si fonda su queste valutazioni molto sem-

plici. La guerra 1914-18, come si disse, ha impresso all'evoluzione economica nordamericana, un ritmo di accelerazione così rapido da fare superare, di balzo, in un quinquennio, un cammino che avrebbe richiesto, forse, un secolo di normale lavoro.

In conseguenza di questa centuplicata forza aggressiva dell'America anglosassone, sulle capacità produttive naturali dell'ambiente le popolazioni operaie locali sono venute a godere di un tenore di vita assai elevato. Tanto elevato da rappresentare, in base a consumi effettuati, il quadruplo e il quintuplo di remunerazione, a parità di rendimento utile prodotto, nelle lavorazioni del tutto similari, dalle macchine ad esempio italiane. Questo disequilibrio così profondo nelle remunerazioni esistenti, a parità di rendimento, nell'una e nell'altra regione mondiale; non avrebbe potuto sussistere a lungo: un vasto movimento migratorio e livellatore si sarebbe inevitabilmente manifestato, in modo da aumentare l'offerta di lavoro negli Stati Uniti e fare equilibrare le paghe.

Questa collaborazione concorrenziale delle nuove forze lavoratrici che avrebbero reso un grande servizio non soltanto alla civiltà, ma anche alla economia produttiva della Confederazione, avrebbe inciso sulla eccezionale e ingiustificata locupletazione dei lavoratori americani, i quali percepivano una remunerazione multipla di quella corrisposta ai similari operai europei, massime italiani, i quali rendevano, produttivamente, non certo meno di loro. Ma questa livellazione, su quote ragionevoli ed eque, delle remunerazioni, non garbava agli operai nordamericani; i quali si valsero della loro forza politica per imporre un singolare dilemma ai loro datori di lavoro. Essi avrebbero dovuto scegliere fra: la abolizione o la sostanziale riduzione del protezionismo doganale, industriale e mercantile, che consentiva agli imprenditori lautissimi profitti; oppure l'adozione di una politica di protezionismo salariale, anti-immigratorio, per consentire anche agli operai nordamericani, di avvantaggiarsi della condizione di singolare favore nella quale essi si erano venuti a trovare a causa della guerra.

Si iniziò, così, quella straordinaria alleanza di interessi plutocratici industriali e socialisticosalariali, in conseguenza della quale fu realizzato quell'ordinamento a base di sfruttamento dei lavoratori europei non anglosassoni; che ha condotto alla attuale guerra di liberazione.

Questa singolare situazione di cose, che è tipica dell'anglicamerica; non si è verificata, affatto, nell'America latina: in essa il bisogno della mano d'opera europea, capace e lavoratrice, è acuto oggi come non mai in passato. Quindi mancò nell'America latina questa concrezione inqualificabile di interessi monopolistici, in base alla quale si è foggato l'ideale inumano di costruire, intorno al preteso paese di hengodi, una barriera armata e il più possibile invalicabile, con sopra un cartello: « vietato l'ingresso ». Mancò e manca tuttora, massime ora, una organizzazione politico-economica d'interessi che possa imporre alle Nazioni, basandosi su cospicui interessi privati, un ideale concreto isolazionista, egoistico, anti-europeo, anti latino e anticattolico; quale è quello che l'Anglicamerica, sembra voler attuare.

Vedremo in seguito la differenza strutturale decisiva che diversifica, dall'aspetto economico, l'America latina, espressione della *hispanidad*; dall'anglicamerica: ma fin da ora si deve rilevare che la risultante delle forze in atto, economiche, politiche, culturali, tradizionali dei due mondi americani, è nettamente divergente per le due Americhe che il destino sembra chiamare, oggi, ad una suprema decisione della loro sorte.

FRANCESCO SPINEDI



La cupola della cattedrale di San Paolo circondata dal fumo ed illuminata dalle fiamme (Publifoto)



CONTRIBUTO DI POPOLO

1) In questa scuola milanese, si confezionano indumenti di lana. 2) Anche le più piccole sono al lavoro. 3) Alla Manifattura dei tabacchi; le nuove sigarette Colombo sostituiscono i tipi esteri. 4) Ai feriti giunge conforto di visite e di doni (Bruni). 5) Anche nell'Urbe si preparano scarpe per i combattenti (Publifoto). 6) E le donne si occupano della distribuzione della posta (Luce).





Un HE III sul fronte italiano (R.D.V.)

MICABBA

Non appena le pessime condizioni atmosferiche imperversanti nel febbraio in tutta la zona centrale mediterranea accennarono a migliorare, e precisamente nelle prime ore pomeridiane del giorno 25, venne eseguita una poderosa incursione in massa nel più grande aeroporto di Malta: Micabba, dove l'avversario aveva concentrato una rilevante quantità di apparecchi e di materiale aereo e d'armamento. Vi presero parte apparecchi *Stukas*, scortati da caccia italiani e tedeschi.

La ristrettezza del bersaglio, avente qualche chilometro quadrato di superficie, non permetteva un grande concentramento contemporaneo di mezzi aerei d'offesa nel suo cielo e consigliava quindi un'incursione ad ondate successive rigorosamente regolate, in maniera che l'arrivo sul bersaglio di un'ondata trovasse la zona sgombra dall'ondata precedente, sicché nessuna preoccupazione potesse ostacolare la manovra di affondamento dei bombardieri.

Approfittando di uno strato nuvoloso abbastanza spesso, la prima grossa ondata di *Stukas* raggiunse inosservata il cielo dell'Isola; l'affondamento dei primi apparecchi sull'aeroporto giunse improvvisa e senza che la difesa si facesse viva. In alto frattanto ed a quote differenti incrociavano le formazioni da caccia, allo scopo d'intercettare i cacciatori avversari, il cui intervento era logicamente previsto.

La sequela delle affondate e delle impennate, alle quali seguono ulteriori affondate, è decisa ed implacabile contro la pista di lancio del campo, le aviorimesse, i depositi di carburante, le riserve di munizioni, gli apprestamenti vari, gli impianti, le officine, le baracche. Da alcuni depositi di carburante, abilmente mascherati ai margini orientali del campo, si alzano presto pesanti nuvoli di fumo nerastro e guizzanti lingue di fuoco.

Intanto dopo qualche minuto comincia ad entrare in funzione la difesa contraerea con un tiro preciso e spaventoso. Con abile manovra i bombardieri riescono a conservarsi immuni fra l'intersecarsi delle traiettorie del fuoco nemico.

Dopo la prima ondata, interviene una seconda, quindi una terza e finalmente una quarta. Quindici apparecchi nemici frattanto vengono incendiati, molti altri seriamente danneggiati.

Ad un tratto l'artiglieria attenua il fuoco fino a cessarlo del tutto, segno questo che la caccia avversaria è riuscita ad alzarsi in volo e sta per entrare in azione. Ma in alto vigila attenta la scorta italo-tedesca, che immediatamente con fulminee sfrecciate affronta i velocissimi *Hurricane*, numericamente superiori. Lo scontro deciso ed irruente si sminuzza in tanti duelli individuali e nella scorribanda violentissima che ne segue, 4 *Hurricane* vengono abbattuti dalla caccia tedesca e 2 dalla caccia nostra. Altri *Hurricane*, colpiti forse gravemente, lasciando dietro di sé scie nerastre di fumo, s'inabissano e si allontanano dalla zona pericolosa. Si vedono alcuni paracadute apparire nella scena, testimoni sicuri dei danni irrimediabili subiti dalla caccia avversaria.

Frattanto una sezione di *Messerschmidt 110* attacca a bassa quota il campo di Hal Far e vi mitraglia altri velivoli sparsi sul campo; quindi si porta a bassa quota su Micabba per



Sulla via del ritorno (Luce)



osservarvi gli effetti del bombardamento. Ma il densissimo fumo che sovrasta il campo impedisce una proficua ricognizione, che sarà fatta poi in seguito quando gl'incendi saranno in parte domati.

Le formazioni, portata a termine la fulminea missione, durata complessivamente appena 20 minuti, lascia il cielo dell'isola; un enorme pino di fumo, chiaramente visibile in lontananza, dà agli equipaggi vittoriosi la netta sensazione che per qualche mese l'aeroporto di Micalba dovrà intensamente lavorare, per far rimarginare le grosse ferite riportate nella sua complessa organizzazione.

SETTORE LIBICO

La situazione generale libico-mediterranea, dopo i noti avvenimenti del settore cirenaico, si trova in fase di assestamento per il nemico e di assestamento e preparazione per noi.

In questa battuta d'arresto, nella quale l'avversario si organizza, per consolidare le nuove posizioni raggiunte, mentre da parte nostra ferve il lavoro preparatorio per dare anima e sostanza a quella ripresa dinamica della guerra, destinata a capovolgere a nostro vantag-

gio la temporanea situazione strategica assicurata dal nemico; in questa fase di vigilia dinamica, nella quale le forze terrestri sostano in un'apparente inazione, solo qua e là interrotta da assaggi offensivi a carattere episodico, le forze aeree, com'è naturale, non possono sostare e si fanno vive con continue e metodiche ricognizioni sul nuovo schieramento nemico, per fissarne i capisaldi, studiarne le direttive organizzatrici, raccogliere elementi, in breve, atti a permettere l'intervento efficace delle forze aeree d'offesa le quali con fulminee, continue e qua e là massicce scorrerie contro automezzi, parchi, reparti cozzati, autoblindati in sosta o in moto, sgretolano e sconvolgono l'omogeneità e la consistenza di tutta l'attrezzatura offensiva nemica in piena fase di assestamento.

La recente parziale ostruzione del Canale di Suez ha provocato una notevole crisi nei trasporti marittimi provenienti dall'Oceano Indiano e diretti verso quell'Oceano. Secondo informazioni sicure di fonte egiziana, dal 5 al 10 febbraio la navigazione nel Canale fu completamente paralizzata; dopo non è certo che sia stata riattivata in pieno.

Per alimentare la lotta intrapresa nel settore libico, d'altra parte, occorre non subire lunghe soste l'affluenza di rifornimenti di viveri, mezzi, munizioni, carri armati, diretta a reintegrare le perdite subite durante le varie tappe dell'offensiva e ad ulteriormente potenziare lo schieramento nemico. Venutasi a trovare in crisi la rotta di Suez, è naturale che l'avversario, per il flusso ed il deflusso dei piroscafi, cerchi di usufruire della rotta mediterranea con maggiore frequenza che nel passato. Ed ecco perché gli aerei ricognitori dell'Asse intensificano le loro esplorazioni in tutto il bacino occidentale mediterraneo, rendendole più frequenti e più accurate lungo le rotte costiere del Nord Africa, specialmente al largo delle coste algerine e tunisine, nei paraggi di Malta e fra quest'isola ed il bastione cirenaico.

L'avversario, d'altra parte, nello sforzo tenace di consolidare le posizioni raggiunte e nell'intento d'intensificare il più possibile i rifornimenti alle sue truppe, oltre che attraverso la litoranea, fa affluire in Cirenaica materiali di ogni genere attraverso le rotte marittime, che da Alessandria fanno capo agli approdi di Sollum, Bardia ed ai porti di Tobruk, Derna e Bengasi.

E contro i piroscafi in navigazione lungo la costa o alla fonda nei porti suddetti, come contro i magazzini ivi costruiti, si orienta l'offesa aerea dell'Asse.

Riportiamo qualche dato sull'attività offensiva svolta nell'ultima decade di febbraio e nei primi di marzo contro la navigazione mediterranea, offesa che normalmente tien dietro all'esplorazione aerea.

Nel pomeriggio del giorno 23, a 10 miglia a nord est di Derna 5 *Stukas* attaccarono una grossa nave trasporto, scortata da tre unità. Una bomba da 250 kg. colpì a prua la nave, dalla quale si levò prima una grande fumata bianca, quindi una scura; la nave, lanciati segnali luminosi, si diresse verso la costa.

Nel pomeriggio successivo (giorno 24) altri 5 *Stukas* attaccarono al largo di Derna un convoglio composto di 3 CC. TT., di un piroscafo di 15 mila tonnellate carico di truppe e di due piroscafi di medio tonnellaggio carichi di materiale. Una bomba da 500 kg. ed una da 250 caddero su uno dei due ultimi piroscafi affondandolo; un'altra da 250 colpì la prua del trasporto di truppe che, emessi prima nuvoli di fumo bianco e poi di fumo nero, dopo aver lanciato segnali luminosi con fari rossi, diresse verso la costa, fermandosi poco dopo.

Nel pomeriggio del 25 nove *Stukas* in tredici minuti attaccarono navi alla fonda nel porto di Tobruk, lanciandovi 7 tonnellate di esplosivo. Due navi da 8.000 tonnellate vennero colpite da tre bombe, che provocarono una esplosione ed alte fiammate; vennero notati incendi nelle vicinanze e nei depositi del porto. Nello stesso giorno un cacciatorpediniere nemico fu colpito da bombe di grosso calibro davanti alla rada, ed un reparto di aerosiluranti tedesco provocò l'affondamento, nel Mediterraneo occidentale, di un piroscafo di 5.000 tonnellate.

Nello stesso periodo di tempo nostri aerei tennero costantemente sotto la propria sorveglianza tutta la zona dello schieramento nemico e sotto la propria offesa concentramenti di truppe, di automezzi, di camionette corazzate, di colonne di rifornimenti. Assicurarono ampiamente la scorta a bombardieri e ricognitori e protessero efficacemente la nostra navigazione, i nostri movimenti ed i nostri centri logistici.

SETTORE GRECO

Il tempo pessimo continua ad ostacolare grandemente l'attività aerea nei cieli della



Equipaggi a rapporto (Luce)

Grecia. Molto spesso le nostre formazioni partono dalle loro basi e dirigono verso gli obiettivi; ma per lo più o debbono rinunciare al proseguimento della rotta, a causa delle proibitive condizioni atmosferiche, o debbono del pari rinunciare alla missione, perchè gli obiettivi, situati il più delle volte nelle gole montagnose, sono interamente coperti da nubi dense e basse.

E' questa la storia di quasi tutti i giorni; i nostri piloti però non si danno per vinti, ed approfittano di ogni schiarita per spiccare il volo e tentare di raggiungere il territorio avversario.

Gli obiettivi perseguiti sono situati prevalentemente sul campo tattico; già li abbiamo elencati in articoli precedenti e non staremo quindi a ripeterci. Questa che viene combattuta nella presente cruda stagione invernale nel settore greco-albanese è una guerra aerea dura ed aspra, nella quale i mezzi aerei sono prevalentemente adibiti ad offendere l'avversario nei punti, nei quali maggiormente e più minacciosamente si concentra il suo potenziale bellico in campo. Le nevi abbondanti d'altra parte rendono oltremodo difficile l'individuazione degli obiettivi; l'opera dei bombardieri quindi, oltre che dall'inclemenza del clima, viene seriamente ostacolata dall'espasmerante uniformità del territorio sorvolato.

Il nemico dimostra uno spirito d'iniziativa notevole e, dato che i nostri centri logistici più delicati si trovano a distanza relativamente

breve dalla linea di schieramento, fa di tutto per contrastare il normale svolgimento del traffico svolto su di essi e nelle nostre basi marittime.

Compito della caccia è quello d'impedire quelle incursioni offensive mediante metodiche crociere di vigilanza e protezione, e scontri aerei sempre più violenti ne sono la conseguenza.

Qualche esempio:

Alle ore 10,0 del giorno 23 febbraio 8 *Freccie* (G. 50) nella zona di Klisura avvistarono 10 *P. Z. L.* e 15 *Gloster*, di scorta a 2 bombardieri, attaccanti nostri velivoli da bombardamento e da ricognizione, operanti nella stessa zona. Il fulmineo intervento delle *Freccie* obbligò i bombardieri nemici ad allontanarsi. Nel violento scontro aereo che ne seguì vennero sicuramente abbattuti 4 *P. Z. L.* ed 1 *Gloster*. La nostra caccia si ebbe un velivolo colpito ed un pilota leggermente ferito.

Nel pomeriggio del giorno 27 una formazione di *Blenheim*, scortata dai migliori apparecchi da caccia inglesi — tipo *Spitfire* — armati con otto mitragliatrici, bombardò il campo di Valona. Tre nostri *Falchi* (Cr. 42) attaccarono l'avversario, riuscendo ad abbattere uno *Spitfire*, mentre due dei nostri vennero gravemente danneggiati ed i piloti poterono lanciarsi col paracadute.

Dal 25 al 28 febbraio, com'è noto, il nemico dopo essere riuscito, con grande apparato di forze navali, ad effettuare un colpo di ma-



Il capo mitragliere ed i suoi nostri (Luce)

Un po' di tepore nella prima mattina (Luce)



no che lo portò alla momentanea occupazione dell'isolotto di Castelrosso, situato ai margini della costa meridionale anatolica, ne venne sloggiato il 28 da un nostro reparto, sbarcato da nostre siluranti, coadiuvate dalle nostre forze aeree dell'Egeo.

Durante i quattro giorni nei quali si svolsero le varie fasi dell'avvenimento, le forze aeree si prodigarono nella diuturna opera di ricognizione alturiera verso le provenienze da Alessandria e da Cipro, nell'offesa contro piroscafi alla fonda nelle acque dell'isola contesa, contro un incrociatore ausiliario che bombardava la nostra stazione R. T. dell'isola, contro le truppe sbarcate o in via di sbarco, nella sorveglianza e protezione del nostro naviglio diretto alla rioccupazione dell'isola, nella protezione della delicata fase del nostro sbarco. La collaborazione aereo-navale-terrestre in quest'episodio fu perfetta e dimostrò ancora una volta l'alto spirito di generosa solidarietà, che affratella i combattenti di terra, di mare e dell'aria.

Come il lettore vede la lotta aerea nel settore greco si fa sempre più accanita, e viene sostenuta spesso in condizioni di inferiorità numerica notevole, senza soste riparatrici, nè per gli uomini, nè per le macchine. I nostri piloti si prodigano con una generosità ed una irrueza veramente eccezionali. Il nemico lo sa, lo constata giorno per giorno a sue spese e ciò spiega le sue precauzioni di sicurezza, che lo inducono a fare scortare i propri bombardieri e ricognitori con formazioni numericamente inusitate di cacciatori, come nell'azione del 23 febbraio.

Vi sono dei piloti sul fronte greco che hanno al proprio attivo qualche centinaio di duelli aerei brillantemente sostenuti; piloti che realizzano in media una trentina di ore di volo bellico alla settimana; specializzati che passano la notte in bianco nel rifornire gli apparecchi e nel revisionare motori, pur di tenere in continua efficienza le macchine, per i compiti spesso improvvisi ad esse affidati. In questa dedizione assoluta al dovere sta il segreto dei successi riportati.

VINCENZO LIOY



Un sommergibile ritorna: buona preda! (R.D.V.)

IMPIEGO DI SOMMERGIBILI E AZIONE DI MINE

Sull'impiego che i sommergibili potranno trovare in quello che potrebbe essere il periodo decisivo della guerra, si appunta, come è naturale, il maggior interessamento del pubblico. A quanto abbiamo già segnalato al riguardo — proprio perchè nel suo discorso il Fuehrer ha parlato di un addestramento degli equipaggi alla manovra dei nuovi tipi, e un comunicato ufficiale ha precisato che alcuni dei risultati di questi ultimi giorni sono stati realizzati appunto dalle nuove unità uscite dai cantieri germanici — aggiungeremo alcuni elementi nuovi i quali peraltro non violano quella discrezione che è ovvio debba essere mantenuta in materia militare.

Vogliamo anzitutto precisare che non ci occuperemo di quelle unità di maggior tonnellaggio che, se sono state effettivamente costruite per conto della marina germanica, avranno assegnati compiti speciali, ma soltanto di quel tipo di sommergibili di medio e piccolo tonnellaggio, cui sarà deferita la sorveglianza più rigida delle coste britanniche, al fine di impedire l'uscita e l'entrata di ogni nave nella zona di sbarramento e cioè nella zona definita pericolosa.

In un precedente articolo (V. «Cronache» N. 30 del 27 luglio) abbiamo parlato delle possibilità costruttive dei cantieri germanici e, in un successivo articolo, (V. «Cronache» Numero 44 del 2 novembre) abbiamo precisato quali tipi fossero ufficialmente in costruzione, non senza accennare in seguito anche a criteri di impiego e ad una evoluzione di tipi verso esemplari più piccoli, di cui l'autonomia e la capacità offensiva fosse ristretta a quelle distanze — in realtà molto ridotte — che intercorrono fra le basi sulla costa francese e le acque britanniche. Quei dati possono essere completati dalle informazioni che seguono.

PER LA "SORPRESA"

Anzitutto i tedeschi si sono preoccupati dell'elemento sorpresa. Ora i sistemi di individuazione

dei sommergibili sono due: l'uno visivo, affidato agli aerei, per la nota proprietà posseduta dalle acque del mare, le quali anziché da schermo, fanno da lente per la reperibilità degli oggetti sommersi; l'altro acustico, consistente in idrofoni di sviluppatissima sensibilità che, non solo consentono di individuare un sommergibile, ma anche — come è stato spiegato in queste stesse pagine — di misurarne la precisa posizione.

Si intende, che il primo sforzo dei tedeschi sia stato quello di ovviare ai due inconvenienti e questo può essere ottenuto dal punto di vista visivo con una speciale tecnica di mascheramento o di occultamento, che comincia con la tintura dello scafo e si sviluppa nella applicazione di mezzi fumogeni, quando il sommergibile sia in emersione, ed invece di mezzi coloranti quando esso sia in immersione. La espressione «far la seppia» non sarebbe soltanto convenzionale se, così come si afferma, fosse possibile ad un sommergibile colorare con apposite sostanze le acque intorno al proprio scafo. Bisogna tener conto in proposito che la tecnica si è andata notevolmente sviluppando e affinando in materia di fumogeni e nebiogeni. La chimica ha consentito di poter serbare in recipienti relativamente piccoli tutta la bruma di una giornata sulla Manica, e per di più ha consentito di poter avvolgere l'avversario di questa bruma, in modo di nascondergli i propri movimenti. Non si tratta più di mascherarsi, ma, col lancio di granate o altri proiettili speciali, di accecare il nemico mantenendo a sé la miglior visibilità e quindi capacità di manovra.

Ma, questa, è una digressione. Studi speciali sono stati fatti per dissimularsi anche dal punto di vista acustico e soltanto qualche tempo fa, una pubblicazione tecnica, informava che nei sommergibili di minor tonnellaggio tedeschi, erano stati applicati speciali dispositivi silenziatori, capaci di attenuare il fruscio

delle eliche al punto che non potesse esser più registrato a distanza o meglio ancora, per cui il fruscio delle eliche potesse essere coperto da uno speciale suono ingannatore, tale da disorientare il nemico sulla distanza della unità e sulla direzione da essa seguita.

Naturalmente notevoli modifiche sono state apportate anche sull'armamento. Sappiamo tutti che quello dei sommergibili consiste nel cannone più particolarmente per la difesa, e nel siluro e le mine, più particolarmente per l'offesa.

DIFESA E OFFESA

In realtà i due concetti si sono andati fondendo. I progressi del cannone sono stati tali che un sommergibile — anche quando non si debba ricorrere ai famosi incrociatori sommergibili — può considerarsi un nemico pericoloso per qualunque nave del commercio. La evoluzione è stata rapida, quando si pensi che il primo pezzo da 76 impostato su uno scafo di sommergibile rimonta appena al 1911 e che soltanto durante la grande guerra l'importanza del cannone si affermava di pari passo con quella della mina. Nelle unità della classe U. 13, i tedeschi poterono sperimentare l'efficacia del nuovo mezzo e, se inizialmente si fu molto restii a lasciare il cannone fuori dello scafo, talché vi furono molti tipi di affusto a scomparsa per sistemare i pezzi entro recessi stagni, non si è poi esitato a lasciare il pezzo completamente allo scoperto.

Dal calibro 76 si passava all'88, al 105 e perfino al 150 dei sommergibili di maggior tonnellaggio. Gli inglesi nella serie K. dal 18 al 21, piazzarono addirittura obici da 305 che contro i forti turchi dei Dardanelli, sparavano immersi, con soltanto la bocca fuori dell'acqua. Si trattava di una misura occasionale e, se esaminiamo oggi l'armamento dei sommergibili, vediamo che il calibro maggiore è



Un sommergibile italiano in bacino per la necessaria revisione (Luce)

quello di 203 montato sull'oceánico francese « Surcouf », mentre per i tipi più comuni sono in uso i 102, 105, 120, senza pregiudizio naturalmente di calibri minori.

Si ha ragione di ritenere che il perfezionamento delle tecniche nella costruzione dei pezzi, soprattutto con il metodo dell'autoforzamento di cui abbiamo altra volta accennato, e di speciali leghe metalliche, abbia grandemente ridotto il peso del cannone aumentandone invece la potenza, e perciò si può supporre, senza essere forse troppo lontani dal vero, che i nuovi sommergibili disporranno di un cannone più potente, particolarmente studiato, che potrà farne un nemico più pericoloso che finora non si sia creduto, contro ogni nave armata.

Abbiamo bisogno di ripetere a questo proposito quello che il creatore della nuova flotta sommergibilistica tedesca contrammiraglio Dönitz ha insegnato, e che cioè il sommergibile debba anzitutto possedere armi offensive che possano sorprendere il nemico anziché esser sorpreso da quelle possedute dall'avversario, e che il sommergibile è soprattutto un mezzo offensivo?

A chi tenga conto di questi concetti apparirà chiaro che la migliore difesa del sommergibile è, in definitiva, la sua manovrabilità e facilità di immersione. Proprio per questo la tendenza prevalente — salvo il caso di impieghi speciali cui abbiamo accennato — è quella di non superare un dislocamento di 750 tonnellate, oltre il quale una rapida immersione tanto più trattandosi di difesa dalla minaccia di aereo, non sarebbe possibile.

NUOVI SILURI

Ma, se il cannone può oggi essere considerato arma offensiva, ben più lo saranno sui sommergibili il siluro e la mina. Ora rispetto ai progressi del siluro è stato mantenuto il massimo riserbo. Diremo che peraltro in quattro direzioni si sono appuntati gli studi: nell'aumento del potere esplosivo con l'impiego di nuove sostanze; nell'aumento della velocità por-

tandola alla misura del proietto libero nello spazio; nell'aumento della autonomia per un lancio a maggior distanza; nella possibilità infine di abolirne la scia perchè il lancio da lontano può essere utile soltanto quando sia accompagnato dalla invisibilità.

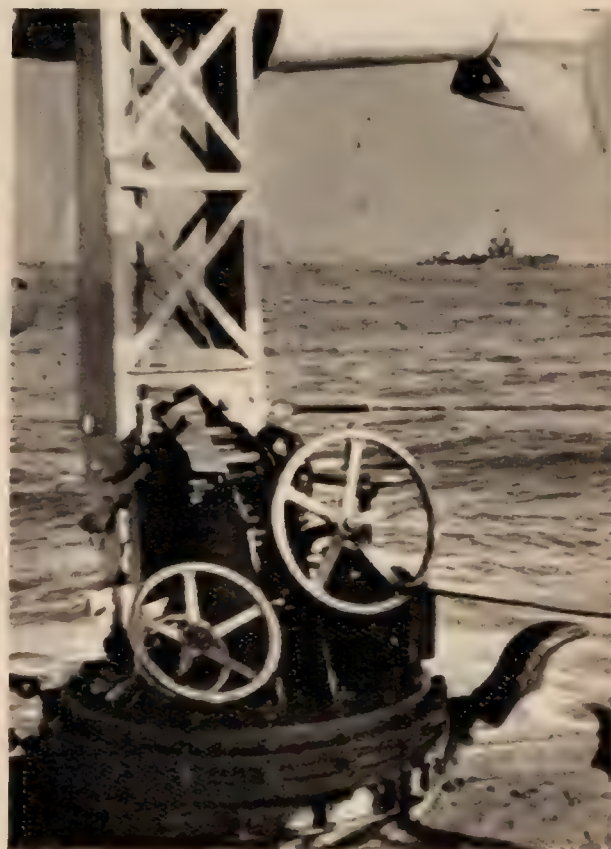
Grandi progressi sono stati raggiunti in ognuno di questi campi, benché il normale sistema motore del siluro sia rimasto pur sempre quello ad aria compressa, e la carica della testa esplosiva sia ancora costituita da tritolo. Innovazioni potrebbero però rilevarsi d'improvviso, ed è da presumere che, per quanto riguarda i siluri a bordo del sommergibile, nessun assegnamento si sia fatto all'aumento di autonomia poichè il risultato sarà tanto più efficace quanto minore è la distanza di tiro, ma piuttosto sugli altri coefficienti della potenza distruttiva, della velocità e della invisibilità. Non si ritiene che i nuovi sommergibili abbiano un maggior numero di tubi, ma piuttosto un maggior corredo di siluri per una cadenza di lancio più rapida, mentre non è escluso che ai siluri siano stati applicati nuovi sistemi di direzione e perfino di scoppio.

Resta a parlare ancora delle mine, in quanto si può supporre che i sommergibili trovino come mezzo sussidiario di azione la loro funzione di disseminatori di tali mine, ma è questo un discorso che ci porterà ad altre osservazioni ed argomenti.

CRITERI DI IMPIEGO

Vorremo, per quanto riguarda i criteri di impiego dei sommergibili ricordare quindi che essi saranno indirizzati ai seguenti principi: 1) azione in massa e collegata delle unità agenti non più isolate, ma come pattuglia o squadriglia. Nasce da tale impiego una quasi assoluta certezza di risultati, sia che si tratti di agire contro singole unità, sia che l'azione sia svolta contro convogli, poichè la difesa di una nave contemporaneamente su ogni settore di attacco, è alquanto problematica. E la minac-

cia da più punti costituisce essa stessa una sorpresa. 2) Azione appunto di sorpresa in quanto i nuovi sommergibili potrebbero essere più che non lo fossero i tipi precedenti, dissimulati, e, d'altra parte, sarebbero forniti di velocità e rapidità di manovra in immersione ed emersione, tali da superare quanto finora è stato conosciuto. Vi sarà qualcuno che obietterà come mai in questo così breve tempo si possano essere ottenute evoluzioni tecniche tanto notevoli. Si può contrapporre, come elemento di confronto, quanto si è realizzato in fatto di aerei, ma, anche dalla storia del sommergibile, possono trarsi ammaestramenti, perchè l'evoluzione di esso fu appunto compiuta nel periodo 1914-18 che ne spostò i criteri costruttivi e quelli di impiego, fino a farne la formidabile arma dei nostri giorni. 3) Mantenimento effettivo di uno sbarramento, poichè le rotte della navigazione britannica appaiono ormai perfettamente individuate, nè vi è possibilità di deviarle da quel Canale del Nord che sembra essere divenuta l'unica imboccatura ai porti



orientali, dopo che quella di San Giorgio, data la sua pericolosità, sarebbe già abbandonata. 4) Azione indiscriminata, poichè non vi è obbligo di visite e controlli preventivi quali sono fissati dalle convenzioni internazionali, quando si è stabilito e dichiarato che una zona è da ritenere pericolosa e si è chiaramente dimostrato come effettivamente sia possibile mantenere questa zona sotto un controllo incessante e preciso.

Non resta, dopo di ciò, che riportare i più recenti dati forniti dal Comando Supremo delle forze armate tedesche in un comunicato riassuntivo: « La marina da guerra e l'arma aerea del Reich — esso dice — hanno condotto la guerra commerciale contro l'Inghilterra, riportando successi eccezionali. Lo scorso mese, il nemico ha perduto complessivamente 740.000 tonnellate di naviglio mercantile. A questi successi la marina ha partecipato affondando 550 mila tonnellate e la aviazione affondandone 190.000. Inoltre 67 navi mercantili nemiche sono state gravemente danneggiate dai bombardieri tedeschi. Una parte di queste navi può considerarsi perduta ».

VERSO L'ANNIENTAMENTO

Manca in queste cifre una distinzione tra le perdite causate da sommergibili e le altre prodotte invece da unità di superficie. E se bene sia da ritenere che i maggiori risultati siano stati proprio ottenuti da sommergibili, non si può a meno di ricordare quanto preannunciava l'ufficioso « Dienst und Deutschland » e il Fuehrer confermava, che cioè i sommergibili non hanno potuto finora intervenire in tutta la loro efficacia. Da ciò potrà misurarsi quali possano essere gli effetti della guerra dei sommergibili una volta che essa sia scatenata in pieno, ma ciò porta ad esaminare quali siano in materia le opinioni correnti in Inghilterra.

Anzitutto conosciamo il metodo col quale l'Ammiragliato britannico occulta le perdite ed oppone alle cifre germaniche altre, che considerazioni di varia specie e la stessa conoscenza dei sistemi adottati nella precedente guerra dicono quanto siano arbitrarie. Più volte ci siamo occupati di riferirle e rinviando particolar-



Siluranti in crociera di guerra (Luce)

mente al Fascicolo 52 del 28 dicembre, e a quello successivo 3 del 18 gennaio, riferiremo cifre riassuntive, quali vengono pubblicate dal « Weekly Underwriter » di New York e dalle quali risulterebbe che dal principio del conflitto fino al 1° settembre sarebbero andate perdute a causa di guerra:

385 navi britanniche per tonnellate	1.539.196
93 » alleate » »	462.924
252 » neutrali » »	769.213

730 navi in tutto » »	2.771.333
-----------------------	-----------

Contro queste cifre stanno quelle comunicate dal Comando delle forze armate tedesche già da noi riportate e così specificate fino alla data del 6 novembre:

Affondate da unità operanti in mari lontani	1.810.000
Affondate da sommergibili	3.714.000
» » formazioni aeree	1.638.200

Totale 7.162.200

Vi si devono aggiungere le perdite provocate da urto contro mine e da incidenti vari nonché quelle per avarie provocate dagli aerei, così gravi da non poter essere riparate, che



Revisione di moton in un "Mas" (Luce)

nel complesso possono calcolarsi a più di 3 milioni di tonnellate e che quindi portano il totale generale a 10 milioni, sempre fino ai primi di novembre, mentre da quell'epoca, altre perdite gravissime sono venute a diminuire l'efficienza marittima britannica secondo cifre di cui potremo fare l'esame in altra occasione.

Avendo invece già esposto un nostro calcolo sulla consistenza effettiva della flotta mercantile britannica con le accessioni di naviglio straniero, dei paesi cosiddetti alleati, riporteremo quello esposto dal « New Chronicle » e che anch'esso si riferisce al novembre:

L'Inghilterra possedeva nel settembre 1939	17.891.000
Naviglio nemico da essa catturato	408.000
» confiscato a danesi e francesi	800.000
Naviglio acquistato e costruito	800.000
» preso alla Norvegia	3.750.000
» preso all'Olanda	2.000.000
» preso al Belgio ed alla Polonia	500.000
Naviglio noleggiato a neutrali	750.000
Totale	26.899.000
Perdite	2.165.000
Totale	24.734.000

Calcolo troppo ottimistico per essere vero!

Possono servire come elemento comparativo le seguenti cifre della grande guerra. Il tonnellaggio delle navi affondate nel 1915 raggiungeva 1.726.000 tonnellate e quello affondato nel 1916, 2.799.000. Per recuperare tali perdite non vi era che un sistema, quello di incrementare le costruzioni e perciò il deficit totale di 4.525.000 tonnellate poté in parte essere colmato con la produzione di nuove navi fino a ridurlo ad 1.600.000 (l'Inghilterra partiva da una disponibilità di tonnellaggio mercantile di



Il cuore della nave: le macchine (Luce)



Al ritorno di una lunga crociera: il Comandante presenta l'equipaggio (R.D.V.)

13.000.000 di tonn.) ma ben più grave doveva essere l'angoscia dei governi alleati nel 1917. Le perdite totali di quell'anno si elevano a 6.100.000 tonnellate; agli alleati non resta che di costruire nuove navi, di utilizzare meglio le disponibili, di rimettere in servizio le flotte neutre immobilizzate. L'esperienza ha dimostrato che nessuno di questi mezzi sarebbe stato sufficiente se i tedeschi si fossero ostinati nella lotta indiscriminata dei sommergibili. La verità della grande guerra dice assai più che non le fandonie che i comandi britannici vorrebbero ora accreditare, ed è naturale che essi cerchino di opporre il conforto di qualche illusoria misura alla dura realtà che si prospetta quale risultato del rincrudirsi della guerra aereo navale.

RIMEDI E ILLUSIONI

Il più serio dei rimedi che si vorrebbe opporre, è quello di un miglior sfruttamento degli scali della Groenlandia e dell'Islanda. Riferirò i vantaggi che porterebbe la decisione americana di convogliare sotto propria responsabilità le merci fino a Reikiavik perchè possano soltanto nel tragitto Islanda-Inghilterra tenere occupate le scorte britanniche dei convogli. Ora una frase che avrebbe voluto essere ammonitrice, è circolata, e che, cioè, il Presidente Roosevelt avrebbe dichiarato « di non essere disposto a vedere andare in fondo al mare gli aiuti americani diretti in Inghilterra ». Questo sarebbe stato considerato come preannuncio di adeguate misure, e in tale occasione si è anche prospettata la possibilità che l'Irlanda modifichi il suo atteggiamento consentendo l'uso di alcuni porti e basi navali non si sa se all'Inghilterra o agli Stati Uniti, quando riceverà dalla Gran Bretagna, dal Canada e dall'America la garanzia di una difesa collettiva del proprio suolo. Naturalmente da questo sorgerebbe una posizione di vantaggio, in quanto

sarebbe possibile all'Inghilterra di controllare il mare liberandosi anche della necessità di usare come vie uniche di accesso l'imboccatura del Canale del Nord e quella di San Giorgio. Ma, d'altra parte, nella partecipazione americana ad un simile disegno sarebbe implicito un diretto intervento, con le relative conseguenze, è perciò la voce non può che essere sparsa ad arte. Altro sistema di difesa cui farebbero assegnamento gli inglesi è quello degli aerei. Sono essi da considerare il miglior mezzo di avvistamento ed anche col lancio di cariche di profondità il peggior nemico diretto contro i sommergibili. Si tratterebbe quindi di intensificare il pattugliamento aereo sul mare e di dare molti velivoli di scorta ad ogni convoglio. D'altra

parte il peggior avversario del sommergibile è proprio il sommergibile e l'Ammiragliato britannico assicura di non aver perduto tempo in questi ultimi mesi e di aver allestito un congruo numero di sommergibili.

Gli inglesi fanno inoltre il calcolo che, se quando i tedeschi disponevano di scarso numero di sommergibili è stato possibile affondarne una certa aliquota, questa aumenterà con l'aumentare del numero delle unità in mare e che se quindi da una parte vi sarà maggiore probabilità di risultati, dall'altra vi sarà anche maggior probabilità di perdite. Naturalmente non mancano in aggiunta quei preannunzi che sono fatti per illudere i creduli. Così è stato detto che il ministero britannico della marina avrebbe trovato un nuovo metodo per inseguire i sommergibili avversari e dar tempo alle navi in convoglio di prepararsi all'offensiva. In realtà si tratterebbe di un dispositivo — intorno al quale si mantiene il massimo riserbo — per accertare la presenza di un sommergibile, ma si ricorderà che già nel passato un ministro della marina britannica aveva mostrato con compiacimento una cassetta nella quale, secondo lui, era riposta la sicurezza delle navi. I fatti hanno distrutto l'illusione, se pur essa è veramente mai esistita.

Ed ecco che per quanto riguarda la lotta contro i sommergibili il mezzo che ancor oggi appare più valido di tutti è quello del disseminamento di mine in funzione piuttosto offensiva che difensiva. Non si tratta difatti di salvaguardare i propri approdi così come, secondo le più recenti informazioni, è stato fatto dinanzi a Singapore in modo da impedire l'ingresso in quella base di navi che non siano di minime proporzioni, ma piuttosto di ripetere quanto si fece nell'altra guerra, imbottigliando ad un dato momento, i sommergibili nemici entro i propri porti, con uno sbarramento invincibile di mine o addirittura con una grandiosa rete che sia anche possibile impedire venga rimossa dal nemico.

Ambedue i sistemi furono adoperati nel precedente conflitto, e l'esempio più impressionante, è proprio quello dello sbarramento del Mare del Nord effettuato con una grandiosità di mezzi e con una tempestività di iniziativa di cui, se gli avvenimenti che si attendono ce ne daranno il tempo, sarà il caso di occuparci esaminando anche le possibilità che ancor oggi offre una situazione strategica pur tanto mutata.

NAUTILUS



Incrociatore britannico del tipo "Cairo" colpito dall'aviazione italiana (R.D.V.)



POSIZIONI CONTESE. Le zone del Laos e della Cambogia, rivendicate dalla Thailandia e di cui, nella propria azione mediatrice, il Giappone propone la retrocessione da parte dell'Indocina francese.

FRONTI INTERNI SCHIERAMENTO DI SPIRITI

I popoli di Europa, anche quelli che ritenevano o sperano ancora di veder la loro Nazione conservarsi estranea al conflitto, partecipano già in ogni modo alla grande suddivisione che si è delineata e che si va sempre maggiormente precisando. Da una parte, il vecchio mondo, con i suoi sistemi tradizionali politici ed economici e col suo tardigradismo sociale; il vecchissimo mondo ligio ad una ristretta oligarchia che fa il bello ed il brutto tempo, dove tutto si muove intorno a dei cardini o troppo misteriosi o troppo noti e tutto deve concorrere a tirar l'acqua in determinati e preventivati mulini. Il mondo, in poche parole, degli *immortali principi* i quali veggono iniziarsi, viceversa, la fase terminale della loro vita d'un secolo e mezzo per dar sfogo e luogo a concezioni di vita collettiva del tutto sconosciute alla mentalità di pochi decenni fa.

La convinzione che nessuno può sfuggire a questa definitiva scissione tra chi giura nel verbo che fu e chi, invece, aspetta dal domani le nuove regole di vita è oramai radicata in chiunque. Così mentre le Nazioni orientano il proprio indirizzo politico nell'uno o nell'altro senso, gli individui si rendono conto personalmente che una *neutralità degli spiriti* è più difficile a conservare d'una neutralità delle armi, quando le nuove idee, rivestite di acciaio, sono scese in campo per la definitiva partita. I fronti interni, perciò, possono dirsi costituiti ovunque, a differenza dei fronti di guerra, perché se anche gli eserciti conservano il fucile al piede in alcuni settori di Europa, i popoli sono invece mobilitati per dire la loro parola e per scegliere l'atteggiamento che le circostanze consigliano od impongono.

Bisogna tener presente, inoltre, che la fine della neutralità assoluta, quale era concepita nel passato, è data oltre che dal fatto spirituale e morale di aderire all'uno piuttosto che al-



Precauzioni necessarie (Luce)



Il C.A.T. in Italia: aranci • limoni sui rami (Publifoto)



l'altro gruppo di belligeranti, dalle condizioni economiche create dalla guerra e dalle sue appendici. I primi chiamati a combattere sono i civili i quali debbono sostenere una dura battaglia per l'alimentazione, per la moneta, per gli scambi. Un regime bellico si impone anche nei paesi i quali lottano più tenacemente per non essere coinvolti nella generale pugna; e questo regime bellico mette a dura prova la resistenza di tutti, in quanto non può attuarsi senza inasprire le condizioni di vita generali ed esigere il più rigido rispetto delle disposizioni che vengono emanate con un crescendo ed una severità eccezionali. Non si tratta, quindi, a differenza del periodo dal '14 al '18, di vigili neutralità, sia pure armate, sulle quali si esercitano i riflessi del conflitto.

Al contrario, oggi si manifesta la partecipazione al conflitto stesso, secondo una scala graduale che va dall'incanalamento delle esportazioni — e quindi dall'inquadramento univoco della attività produttrice — in un determinato senso fino all'apertura delle proprie frontiere per un'occupazione velata o palese del territorio. In ogni modo, l'Europa intera è in guerra, senza eccezioni di sorta; e più ancora sono in guerra gli Europei i quali vi partecipano se-

dalle grandi parole di *giustizia sociale*, di *percequazione distributiva delle ricchezze del mondo* e di diretti accordi politici per estirpare i malintesi o le divergenze attuali e prevenire quelle future. In fondo a tutto questo, naturalmente, i popoli veggono una grande promessa di pace e di lavoro e cioè, in sostanza, essi sono spinti a combattere questa guerra dall'umanissimo desiderio d'aver cancellato per uno spazio lunghissimo di anni il motivo d'un ritorno periodico dello spaventoso ciclone.

L'Asse ha potuto, per questi motivi, far leva su tutti gli scontenti come su tutti i preoccupati della scontentezza. Tralasciando i fattori consueti della conquista territoriale o quelli passati in seconda linea dell'urto ideologico, esso ha affermato la sua volontà costruttiva secondo un metodo conosciuto ed un piano che si riserva di comunicare ma che, probabilmente, già esiste nelle sue linee fondamentali e nei dettagli per determinati settori.

IL NUCLEO OCEANICO

Di fronte allo schieramento che presenta l'Asse vi sono le forze contrapposte di quello che comincia a chiamarsi il nucleo oceanico; cioè l'Impero britannico con tutti i componenti

delle correnti di scambi secondo le linee della nuova organizzazione mondiale.

L'ATTRAZIONE MOLECOLARE

Una legge suprema di gravitazione ha fatto in modo che le potenze si schierino politicamente intorno all'uno od all'altro gruppo. In Europa, questa forma di attrazione molecolare si è esercitata largamente in tutte le direzioni, raggiungendo il finale risultato di fare aderire all'Asse la massima parte delle comunità politicamente organizzate. Così mentre il gruppo nordico si avvicinava per naturale affinità ai tedeschi, quello balcanico ne riconosceva la preponderante influenza e permetteva il libero transito agli eserciti germanici, nello stesso tempo che allineava l'economia, la dottrina e il sistema economico su quello assiale.

La primavera che è oramai alla sua vigilia vede in tal modo i fronti interni dei quattro quinti dei paesi che compongono l'Europa orientati verso l'Asse e convinti che esso offre più solide garanzie di ordine europeo. L'adesione bulgara pone a contatto del gruppo continentale il mondo slavo, già ricordato col Patto di Mosca e con i successivi impegni economici russo-tedeschi.

La seconda unità additata da Hitler, dopo quella dell'arianesimo, va quindi realizzandosi secondo un binario storico di cui si conosce già all'incirca il tracciato. I fronti interni hanno subito una conversione verso questo indirizzo e sono oramai portati ad armonizzare la loro azione e collaudare la loro resistenza sulla falsariga dei principi che ispirano la politica dell'Asse e che formeranno il sostrato della successiva opera ricostruttiva.

La neutralità degli spiriti è superata e non v'è più tempo né spazio per i dubbiosi e per gli esitanti. La scelta che appariva consigliabile agli intiepiditi è oggi un dettato della necessità. Una fase più attiva, e forse conclusiva, del conflitto armato può dirsi già iniziata. Ma, tra i popoli, essa è già in atto da qualche tempo e dietro le forze armate degli antagonisti stanno le due idee con il loro nucleo di proseliti o di satelliti. La storia, che non marcia all'indietro, ci dice quale delle due dovrà, per forza di cose, ottenere il sopravvento e la vittoria sull'altra.

RENATO CANIGLIA



Raccolta di rottami nei gruppi regionali dell'Urbe (Luce)

condo che il loro intervento è richiesto di più o di meno dalle esigenze del conflitto armato che ha per protagonisti principali l'Asse e l'Inghilterra.

IL NUCLEO ASSE

Imperniato originariamente sul parallelismo dei due movimenti nazionali italiano e tedesco, l'Asse ha visto allinearsi intorno alle sue direttrici di marcia sia gli aderenti al tripartito sia coloro che ne subiscono l'influsso per ragioni di dipendenza politica o di opportunità geografica. L'Asse da associazione militare si è venuto trasformando, secondo lo spirito e la lettera del suo stesso protocollo, in elemento propulsore del *nuovo ordine europeo*. La premessa del nuovo consisteva nella distruzione del male operato dal vecchio; e in primo luogo dei Trattati di Pace additati come l'origine di ogni disordine e l'incentivo d'ogni disaccordo europeo.

Subito dopo questa premessa, si iniziava la ricostruzione ideale del continente, secondo i concetti già noti delle dottrine fascista e nazista e quelli accennati nei discorsi dei Condottieri e nella letteratura ufficioso. I due tempi, in sostanza, potevano raggrupparsi nella distruzione del passato e nella creazione di un avvenire che trae i suoi motivi informativi

dal *Commonwealth* ed il grande suo laboratorio d'armi e munizioni: gli Stati Uniti. Secondo alcuni scrittori, anzi, se la guerra, scacciata dall'Europa, *agonizzasse nell'Impero britannico* — la frase riferita è del Duce — si avrebbe la possibilità d'una vita economica rispettivamente autonomamente organizzata: i due gruppi, cioè, potrebbero continuare la loro esistenza, staccando tutti i fili che nel passato univano l'uno all'altro.

Il nucleo oceanico detiene, naturalmente, il lotto più cospicuo delle materie prime, ma quello eurasiatico ha in potenza moltissime riserve, in quanto una futura organizzazione di trasporti potrebbe migliorare grandemente le sue condizioni. E mentre le potenze filo-britanniche si troverebbero ad essere gravemente esposte nei loro traffici, per le insidie marittime, quelle continentali, viceversa, fruirebbero delle vie terrestri e delle comunicazioni nei mari interni che non possono venir disturbate efficacemente dall'avversario.

Le possibilità rispettive vengono, quindi, ad essere identificate e circoscritte man mano che gli aggruppamenti antagonisti si delineano con maggior dettaglio. E, insieme, si creano dei raccordi economici dettati non soltanto dallo imperio delle circostanze ma da uno sviamento

CRONACHE DELLA GUERRA

ha chiuso col N. 52 del 28 dicembre 1940-XIX il suo secondo volume

Sono in preparazione

IL FRONTESPIZIO E GLI INDICI

dei fascicoli dal N. 27 (6 Luglio 1940-XVIII) al N. 52 (28 Dicembre 1940-XIX) che costituiscono il secondo volume e comprendono:

UN INDICE GENERALE, UN INDICE DELLE ILLUSTRAZIONI, UN INDICE PER MATERIE E UN INDICE PER AUTORI

Detti indici formano un fascicolo di 16 pagine, che sarà messo in vendita al prezzo di lire 2. Gli abbonati lo riceveranno gratuitamente.



La caccia del C.A.I.
in una base della
Manica (Luce)

DOCUMENTI E BOLLETTINI DELLA NOSTRA GUERRA

395. BOLLETTINO N. 262

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 24 febbraio:

Sul fronte greco, attività di pattuglie e di artiglierie.

Nostre formazioni hanno efficacemente bombardato appostamenti militari, strade, ponti e retrovie nemiche. La nostra caccia, in combattimenti con quella avversaria, ha abbattuto cinque velivoli tipo "Gloster". Tre dei nostri bombardieri non sono rientrati.

Nell'Africa settentrionale, a Giarabub, violenti attacchi nemici si sono infranti, ancora una volta, contro la tenace resistenza delle nostre eroiche truppe. Nostri aerei hanno efficacemente spezzato truppe e mezzi nemici nella zona di Cufra.

Unità del Corpo Aereo Tedesco hanno attaccato in Libia alcune basi nemiche. Vari automezzi pesanti sono stati incendiati ed un velivolo è stato distrutto al suolo. Una base navale nemica è stata efficacemente bombardata.

Altro reparto aereo tedesco ha attaccato nel Mediterraneo orientale una formazione navale in navigazione, colpendo assai gravemente una grossa unità di tipo imprecisato, che è probabilmente affondata.

In Egeo, nell'isola Mitilene, nostri aerei hanno bombardato efficacemente appostamenti militari nemici.

Nell'Africa orientale, due nostre compagnie hanno attaccato ad ovest di Zilmami (Sudan) forze preponderanti nemiche, che dopo accanita resistenza sono state costrette a ripiegare con gravi perdite di uomini e mezzi. Nel basso Giuba, sono continuati i combattimenti.

Nostri aerei hanno bombardato appostamenti e truppe nemiche nella zona del Giuba. La nostra caccia ha abbattuto un velivolo tipo "Hurricane".

396. INDIRIZZI AL DUCE

Il Segretario del Partito ha tenuto ieri rapporto ai Segretari Federali, nella Sede Littoria, presenti i Componenti il Direttorio Nazionale e gli Ispettori.

All'inizio dei lavori il Segretario del Partito ha dato lettura del seguente indirizzo che è stato entusiasticamente acclamato dai Gerarchi:

«I Segretari Federali del P.N.F.

— Nella assoluta certezza di interpretare l'unanime sentimento della Nazione

— confermano al Duce la dura volontà dell'Italia, che combatte e lavora, di proseguire la lotta col più strenuo e accanito impegno

— Propongono la data del 23 febbraio dell'anno XIX tra le grandi giornate della Rivoluzione Fascista

— con fierissimo entusiasmo acclamano al Duce, la cui parola — definitivamente chiarificatrice e ammonitrice — ritempra la fede del popolo italiano e lo guida verso i suoi ideali supremi: vittoria, Italia, pace con giustizia».

Al Duce è pervenuto dal Generale di Armata Ca-

vallero, Capo di Stato Maggiore Generale e Comandante Superiore delle Forze Armate di Albania, il seguente telegramma:

«Le truppe combattenti sul fronte greco-albanese, Comandanti, Ufficiali, Gregari, hanno ascoltato la Vostra parola con commossa fierezza, animati tutti da un solo orgoglio: il sacrificio, da una solo implacabile volontà: Vincere!».

397. BOLLETTINO N. 263

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 25 febbraio:

Sul fronte greco, normale attività operativa.

Le condizioni atmosferiche proibitive hanno limitato l'attività della nostra aviazione. I tre bombardieri segnalati mancanti nel bollettino di ieri sono rientrati.

Nell'Africa settentrionale, consueta attività di nostre colonne celeri e di aviazione. A Giarabub continua la pressione nemica.

Formazioni del Corpo Aereo Tedesco hanno attaccato un convoglio nemico in navigazione nel Mediterraneo affondando una nave di 3-4000 tonnellate e colpendone altra di 15.000 tonnellate, carica di truppe.

Aerei nemici hanno effettuato un'incursione su Tripoli, causando qualche ferito: danni materiali non rilevanti.

Nell'Africa orientale, il nemico è riuscito, dopo una accanita battaglia durata più giorni nel Basso Giuba, a forzare il fiume in alcuni punti e a penetrare sulla sponda sinistra. Negli altri settori, azioni di carattere locale.

398. ALTRI MESSAGGI AL DUCE

Il Generale Nasci, Comandante Superiore delle truppe alpine, ha indirizzato al Duce il seguente telegramma:

«Duce! Gli alpini d'Italia che per Vostro volere io rappresento e che in gran parte combattono ai miei ordini in Albania hanno ascoltato sulla linea di combattimento il Vostro ambizioso elogio, migliore premio ad ogni loro fatica e sacrificio.

La nostra natura di montanari ha muto il labbro, non il cuore.

Il nostro italianissimo e fascistissimo sentimento è degno di lotta e di Vittoria.

Interpretando l'ardente desiderio di tutte le fiamme verdi, Vi ringrazio per la citazione nello storico discorso e Vi assicuro, Duce, che esse sapranno fieramente obbedire ad ogni Vostro comando, combattere su qualsiasi fronte, conquistare a qualunque costo la Vittoria, agli ordini Vostrî nel nome glorioso del Re Imperatore».

La Giunta dell'Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi di guerra, riunita in Roma, ha votato la seguente mozione:

«I mutilati d'Italia, che hanno accolto la parola del Duce come una consegna e un presagio, salutano con gratitudine pari alla fierezza i soldati che hanno dimostrata come la virtù non muore con la fortuna e, guardando oltre la vittoria, sentono che la guerra affretterà il corso della rivoluzione per la giustizia dovuta al popolo e promessa al mondo».

399. BOLLETTINO N. 264

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 26 febbraio:

Sul fronte greco, niente di speciale da segnalare. Aerei del C.A.T. hanno abbattuto un velivolo nemico nel cielo di Malta.

Nell'Africa settentrionale, il mattino del 24 corrente, formazioni del Corpo tedesco in Africa sono entrate per la prima volta in contatto col nemico a Sud-Est di Agadabia. Durante lo scontro con formazioni corazzate inglesi, diversi automezzi e carri armati nemici sono stati distrutti. Sono stati catturati alcuni prigionieri. Nessuna perdita da parte tedesca.

Velivoli del C.A.T. hanno efficacemente attaccato piraschi alla fonda, impianti portuali e opere militari di una base navale nemica in Cirenaica. Due navi di circa 8.000 tonnellate sono state colpite e gravemente danneggiate. Sono state notate violente esplosioni ed incendi nel porto.

A Giarabub ed a Cufra, i valorosi presidii resistono tenacemente alla pressione avversaria.

In Africa orientale, attività di opposte artiglierie e di colonne mobili nel settore di Cheren. Continua l'eroica resistenza delle nostre truppe a est del Giuba.

400. I COMBATTENTI AL DUCE

Al Duce è pervenuto il seguente telegramma:

Nella sua odierna riunione il Direttorio Nazionale dell'Associazione Combattenti tiene ad esprimere Vi, Duce, la fiera riconoscenza di tutti i combattenti d'Italia per le parole ferme, decise, virili, con le quali avete espresso sentimenti e propositi, che sono radicati nel loro animo e reclamavano l'interprete sicuro. Animati da una fede incrollabile, disposti ad ogni sacrificio essi sentono che la vittoria sarà raggiunta a qualunque costo, e quelli di essi che non sono ancora coi camerati che si battono contro il nemico invocano

da Voi, Duce, che sta loro concesso di poterli raggiungere al più presto. Noi, che ne interpretiamo l'animo devoto e fedele, Vi chiediamo primissimamente questo onore, Duce: a Noi!

Al Duce è pervenuto dal Comandante della Divisione alpina «Julia» il seguente telegramma:

Tutti gli alpini della «Julia» incidono nel cuore il Vostro ambito riconoscimento e promettono di tutto osare per l'immane vittoria. — Generale Girotti.

401. MESSAGGI AL DUCE DEL GOVERNO ALBANESE

Al Duce sono pervenuti da Tirana i seguenti telegrammi:

«Dopo aver ascoltato il Vostro storico discorso, desidero anche a nome del Governo riaffermarVi, Duce, la nostra unanime volontà di affrontare e superare qualsiasi prova, per raggiungere la meta da Voi indicata nella sicura vittoria per il trionfo dell'era di pace con giustizia, da Voi voluta».

SCEVKET VERLACI

Presidente del Consiglio d'Albania

«Il Vostro discorso ha prodotto nei camerati del Consiglio Superiore Fascista Corporativo un'eco di profonda ammirazione e di sincero entusiasmo. Tutti compatti gridiamo la nostra incrollabile fede nella fulgida, completa vittoria, sotto la guida ferrea, geniale del nostro grande Duce».

Presidente TOCI ».

402. ACCORDO ECONOMICO ITALO-TEDESCO.

Le trattative economiche italo-germaniche svoltesi a Roma nelle ultime settimane hanno avuto termine ieri. Gli accordi conclusi sono stati firmati per l'Italia dall'Ambasciatore Giannini e per la Germania dal Ministro Clodius.

Gli accordi regolano l'insieme degli scambi commerciali e dei rapporti di pagamento fra i due Paesi per l'anno 1941. Il fatto che sia stato possibile prevedere un rilevante aumento delle esportazioni nei due sensi sta a dimostrare ancora una volta che le possibilità di produzione delle economie italiana e germanica non sono pregiudicate dalla guerra.

I due Paesi sono in grado di fornirsi reciprocamente in larga misura le materie prime interessanti l'economia bellica e altri prodotti utili per la condotta della guerra.

Allo scopo di assicurare che la collaborazione nella economia bellica possa portare senza intralci alla comune meta della Vittoria finale delle Potenze dell'Asse, è stato convenuto che durante la guerra qualsiasi fornitura di carattere bellico fra i due Paesi sia effettuata prescindendo dalla possibilità di equilibrare la bilancia commerciale e dalla situazione dei conti di compensazione.

Le trattative si sono svolte in quello spirito di schietto e leale cameratismo che informa i rapporti fra i due Paesi alleati.

403. BOLLETTINO N. 265.

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 27 febbraio:

Sul fronte greco, nulla d'importante da segnalare. Malgrado le condizioni atmosferiche avverse nostri aerei hanno spezzato e mitragliato appostamenti difensivi e vie di comunicazione nelle retrovie nemiche. Un nostro velivolo non è rientrato.

Formazioni germaniche da bombardamento, scortate da squadriglie da caccia italiane e germaniche hanno eseguito una azione in massa sugli aeroporti di Malta. Dieci velivoli nemici sono stati visti andare al suolo. Numerosi altri sono stati gravemente danneggiati. Avvicinamento e impicci portuali sono stati colpiti. Nei combattimenti aerei, quattro velivoli "Hurricane" sono stati abbattuti dalla caccia tedesca e due dalla nostra.

In Africa settentrionale, nostri aerei hanno bombardato e mitragliato automezzi e attendamenti nemici. Il giorno 25, aerei del C.A.T. hanno colpito con bombe di grosso calibro un cacciatorpediniere nemico davanti alla rada di Tobruch, parchi di automezzi e postazioni di artiglieria nei pressi della città. Un reparto di aerosiluranti tedesco ha affondato nel Mediterraneo occidentale un piroscafo di 5000 tonnellate.

Nell'Africa orientale, le truppe nemiche battute nella zona di Zilmami (Sudan), di cui al bollettino n. 262, hanno ripiegato su Boma, lasciando sul terreno numerosi morti e materiale bellico.

In Somalia, dopo oltre un mese di accanita resistenza, le nostre truppe di fronte alle preponderanti forze nemiche, ripiegano combattendo verso Mogadiscio.

404. BOLLETTINO N. 266.

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 28 febbraio:

Sul fronte greco, nessuna particolare avvenimento. Una formazione di bombardieri nemici che tentava di at-

taccare una nostra base aerea è stata intercettata dalla nostra caccia che abbatté un velivolo tipo "Spitfire". Un secondo velivolo è stato abbattuto dalla difesa contrattiera della R. Marina.

Durante l'azione sugli aeroporti di Malta, citata nel bollettino di ieri, oltre ai velivoli segnalati sono stati accertati altri 5 velivoli, distrutti al suolo.

In Africa settentrionale nostri aerei e aerei del C. A. T. hanno bombardato e mitragliato efficacemente mezzi corazzati nemici.

A Cufra e a Giarabub, reiterati attacchi nemici sono stati respinti dalle nostre truppe.

In Africa orientale, nel settore di Cheren intensa attività della nostra artiglieria.

In Somalia, la lotta continua accanita: le nostre truppe, sgombrata Mogadiscio, si battono strenuamente sulle posizioni a nord della città.

405. BOLLETTINO N. 267.

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 1. marzo:

Sul fronte greco, nulla di notevole da segnalare. Formazioni di bombardieri hanno spezzato e mitragliato intensamente raggruppamenti di truppe. Una importante base navale nemica è stata bombardata. In violenti combattimenti aerei, nove velivoli nemici sono stati abbattuti.

Quattro nostri velivoli non sono rientrati.

In Egeo, il giorno 25 febbraio un corpo di spedizione inglese, sostenuto da formazione navale, ha attaccato in forze l'isoletta di Castelrosso, di dieci chilometri quadrati di superficie, presidiata da alcuni soldati e marinai, sulla quale non esiste alcun idroscalo. Le imponenti forze nemiche mobilitate per l'impresa, dopo aver bombardato l'isola la occupavano, saprafacciando il nostro presidio. Il giorno 28 alcune nostre siluranti hanno sbarcato a Castelrosso con l'efficace concorso della nostra aviazione, un reparto da sbarco che, rapidamente distrutto il presidio inglese, ristabiliva il nostro possesso dell'isola, catturando prigionieri, armi e munizioni ed una bandiera inglese.

Nell'Africa settentrionale, nostri bombardieri hanno efficacemente colpito mezzi meccanizzati nemici a sud-ovest di Agedabia.

Nell'Africa orientale, a nord di Mogadiscio continua violenta la pressione nemica contrastata accanitamente dalle nostre truppe.

Negli altri settori, azioni di carattere locale.

Il nemico ha bombardato Asmara, causando morti e feriti tra la popolazione civile.

Un aereo nemico è stato abbattuto.

406. INDIRIZZO AL DUCE DEI SEGRETARI DEI GUF.

In occasione del rapporto tenuto dal Segretario del Partito ai Segretari dei Gruppi Fascisti Universitari è stato acclamato il seguente indirizzo al Duce:

«I Segretari dei Gruppi Fascisti Universitari riuniti a rapporto dal Segretario del Partito, Segretario dei G.U.P.,

elevano con commossa fievolezza il loro pensiero ai camerati Caduti su tutti i fronti della guerra;

esprimono l'affettuosa ammirazione agli universitari ufficiali, soldati e camicie nere che combattono in terra, sul mare e nel cielo di due continenti;

innalzano la viva gratitudine degli universitari al DUCE, principe della giovinezza, per avere appagata l'ansia della gioventù universitaria che, fiera del contributo di eroismo e di sangue già dato alla guerra per l'Impero e per la liberazione della Spagna, vuole essere totalitariamente protagonista di questa guerra;

gridano la sfida della gioventù universitaria fascista alla nemica Inghilterra, vecchia conservatrice, plutocratica tirannica, e proclamano che la loro fede e il loro entusiasmo sono animati ed esasperati dall'odio freddo, cosciente, implacabile che essi alimentano per sé e per le generazioni che verranno;

ringraziano il DUCE per aver voluto riconoscere il titolo d'onore del volontariato a tutti gli universitari affluiti alle armi rinunciando ai diritti che la legge loro riconosce;

chiedono a nome di tutti gli universitari, l'abolizione di ogni agevolazione di legge per tutte le classi di leva;

proclamano il diritto della gioventù universitaria e dei G.U.F. — avanguardia del Partito — di essere primi; anche nella guerra, per saldare indissolubilmente allo squadristo della vigilia le nuove generazioni le quali, forti nella fede, preparate nello spirito e nella mente, temprate nel combattimento, si sentono e saranno degne di garantire, anche dopo la Vittoria, la continuità della Rivoluzione di Mussolini».

407. BOLLETTINO N. 268.

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 2 marzo:

Sul fronte greco, nessuna attività terrestre importante. Nostre formazioni hanno bombardato e spezzato accantonamenti, appostamenti difensivi, basi logistiche e vie di comunicazione. Una importante base navale è stata efficacemente colpita.

Velivoli del Corpo Aereo Tedesco hanno attaccato con visibili effetti, il porto di La Valletta (Malta). Un grosso pontone armato con 2 cannoni è affondato.

Nell'Africa orientale, elementi avversari sono stati posti in fuga nel settore di Arresa e nella zona di Sirgoli (sud-ovest di Asosa).

FORME INFLUENZALI?



ASPIRINA

Autor. R. Pref. Milano - N. 6560 - XVIII

MONOPOLI



MARTINAZZI

GUARISCE LA NOSTALGIA
DEI LIQUORI STRANIERI

CALENDARIO DEGLI AVVENIMENTI

DOMENICA 23 Attività politica e diplomatica:

Il Duce pronuncia al Teatro Adriano di Roma, in presenza delle Gerarchie e del Fascismo Romano, un importante discorso politico. Il discorso è ascoltato in tutta Italia dalle masse del popolo, che improvvisa fervide manifestazioni all'indirizzio del Duce e delle Forze Armate dell'Asse.

Il Consiglio dei Ministri francese si è occupato delle trattative di pace fra l'Indocina e la Thailandia. L'armistizio, già prolungato una volta di quindici giorni, scadrà con il 25 di questo mese.

Era corsa voce che le proposte presentate dal Giappone alle due parti fossero inaccettabili dalla Francia e che non fosse da escludersi la ripresa delle ostilità. Ma la voce non è confermata e al contrario si ritiene stasera che la Francia abbia presentato delle controproposte per mezzo dell'Ambasciatore a Tokio.

Tuttavia anche la stampa giapponese ammette che la conferenza di Tokio è giunta ad una svolta difficile e invita le parti a dar prova di moderazione.

Il Consiglio dei Ministri spagnolo riunitosi sotto la presidenza del Generale Franco ha ascoltato un lungo rapporto sulla situazione internazionale fatto dal Ministro degli Esteri Serrano Suñer.

Situazione militare — Dai comunicati tedeschi: Altre tre navi mercantili affondate il 19 e il 22 febbraio a nord delle Ebridi; 2 navi danneggiate. Attacchi aerei sull'Inghilterra orientale e meridionale, la Scozia settentrionale. Nel Mediterraneo attacco aereo a Bengasi e Aghedabia. Dal 15 al 22 febbraio: 32 apparecchi inglesi abbattuti, oltre a numerosi velivoli distrutti al suolo; 15 apparecchi tedeschi perduti.

LUNEDÌ 24 Attività politica e diplomatica:

A Monaco di Baviera, nel 21. anniversario della fondazione del Partito Nazionalsocialista, il Fuehrer pronuncia un importante discorso politico.

L'Armistizio fra l'Indocina e la Thailandia è prorogato di 10 giorni.

Il Ministro degli Esteri inglese, Eden, conferisce al Cairo con il capo del Governo Egiziano, Srr. Pascià.

Viene comunicata da Vichy, per quanto non ancora in forma ufficiale, la nuova composizione del Gabinetto francese.

Il Maresciallo Pétain, Capo dello Stato e Presidente del Consiglio, verrà coadiuvato da un Comitato direttivo di cui faranno parte l'Ammiraglio Darlan, Vice Presidente del Consiglio, Ministro degli Esteri, della Marina e degli Interni; il Generale Hutzinger, Ministro Segretario di Stato alla Guerra; Bouthillier, Ministro delle Finanze e dell'Economia; Barthelemy, Ministro alla Giustizia e Segretario di Stato al Lavoro e Belin, Segretario di Stato alla Produzione.

Il Presidente Roosevelt ha chiesto al Congresso americano uno stanziamento suppletivo per l'esercito di 3.812 milioni di dollari, di cui 888 milioni da spendere immediatamente e 524 milioni destinati specificamente all'ulteriore incremento dell'aviazione delle forze di terra. Si prevede in ambienti ufficiosi che si tratti di un primo stanziamento suppletivo al quale altri ne seguiranno durante l'esercizio finanziario in corso, per un totale di 5.400 milioni di dollari.

Con il vapore romeno «Dacia» ha lasciato la Romania, partendo da Costanza, il Ministro di Egitto in questa capitale, accompagnato dai membri della sua Legazione. La partenza del Ministro di Egitto era stata comunicata la settimana scorsa, subito dopo la rottura delle relazioni diplomatiche fra l'Inghilterra e la Romania.

Situazione militare — Dai comunicati tedeschi: Tonnellate di naviglio mercantile nemico affondate. Attacchi aerei a Hull, nell'Inghilterra meridionale e a Londra. Voli nemici sul territorio occupato.

MARTEDÌ 25 Attività politica e diplomatica:

E' stato firmato, a Mosca, un accordo sugli scambi commerciali tra la U.R.S.S. e la Svizzera.

Il Generale Antonescu lancia un appello al Paese con il quale, rese, note le realizzazioni compiute sino

ad ora dal 6 settembre 1940, giorno in cui egli assunse la direzione della cosa pubblica romena, annuncia che domenica 2 marzo prossimo avrà luogo in tutto il Paese un plebiscito sull'opera che egli ha svolto. Il plebiscito dovrà esprimere l'approvazione o meno del popolo romeno sul modo come il Generale Antonescu ha governato il Paese. Alla votazione potranno partecipare tutti i romeni di qualunque professione dal ventunesimo anno di età. Gli ebrei sono esclusi dalla partecipazione al plebiscito.

Situazione militare — Dai comunicati tedeschi: 257 mila tonnellate di naviglio mercantile nemico affondate. Attacchi aerei sull'Inghilterra orientale, sui porti di Harwich, Ipswich e Ermouth e su Londra. Voli nemici sui territori occupati. Un apparecchio inglese abbattuto.

MERCOLEDÌ 26 Attività politica e diplomatica:

Viene data notizia nei giornali romeni che il ministro d'Italia Pellegrino Ghigi ha fatto al generale Antonescu la seguente comunicazione.

«Il Duce approva calorosamente l'atteggiamento del Conduttore dello stato romeno nei riguardi dell'Inghilterra. Mussolini ha apprezzato moltissimo l'azione rettilinea del governo romeno che ha nettamente stroncato ogni possibile manovra britannica, confermando in tal modo e senza il minimo equivoco la solidarietà della Romania con le Potenze dell'Asse».

Nei circoli politici e giornalistici di Berlino si prende posizione contro certe voci diramate dalla propaganda nemica in merito ad un presunto infiltramento tedesco in Bulgaria. La Bulgaria — si è dichiarato negli ambienti della Wilhelmstrasse — è uno Stato legato da stretta amicizia con la Germania e quindi quest'ultima non intraprenderebbe mai nessuna azione atta a turbare tali rapporti.

Il Ministro degli Esteri di Inghilterra è giunto ad Ankara.

Il Ministro degli Esteri di Jugoslavia, Markovic, è giunto, in visita ufficiale, a Budapest ed è stato ricevuto dall'Ammiraglio Horthy.

Situazione militare — Dai comunicati tedeschi: Un piroscafo commerciale di 8 mila tonnellate, una nave di sorveglianza e un cacciatorpediniere affondati. Scontro di un drappello esploratore motorizzato tedesco e di uno inglese a sud-est di Agedabia (Libia). 2 piroscafi incendiati in un porto della Cirenaica. Un apparecchio inglese abbattuto sull'Isola di Malta. Attacchi aerei su Hull, Arwich e Great-Yarmouth; sull'Inghilterra orientale e su Ipswich e Norwich. 3 apparecchi inglesi abbattuti. Incursioni aeree britanniche sulla Germania occidentale. Un apparecchio inglese abbattuto.

GIOVEDÌ 27 Attività politica e diplomatica:

Sono stati, in forma solenne, scambiati, alla Presidenza del Consiglio, i documenti di ratifica del Patto di amicizia perpetua ungaro-jugoslavo fra il Ministro degli Esteri Bardossy e il Ministro Zinzar Markovic.

I giornali tedeschi pubblicano, mettendola in particolare rilievo, la notizia del ricevimento offerto ad Ankara dall'Ambasciatore tedesco, von Papen, in onore del Presidente dei Ministri e del Ministro degli Esteri turchi.

Al ricevimento, improntato allo spirito della più cordiale amicizia fra le due Nazioni, hanno partecipato anche il Ministro degli Approvvigionamenti di Turchia, numerosi capi di Missioni amiche e molti altri alti funzionari turchi.

Situazione militare — Dai comunicati tedeschi: 6.500 tonnellate di naviglio commerciale e a battello vedetta britannico affondati. Attacchi aerei a Limpton e sull'Isola di Malta. Durante quest'ultimo attacco, 10 apparecchi inglesi distrutti al suolo e 6 abbattuti. Nel Mediterraneo un vapore da carico di 5.000 tonnellate affondato; un cacciatorpediniere incendiato nel porto di Tobruk. Attacchi aerei su Londra, Cardiff e aerodromi dell'Inghilterra sud-orientale. Tentativo di incursione aerea nemica su Calais e sulla Germania occidentale. Tra il 23 e il 26 febbraio: 33 apparecchi inglesi abbattuti o distrutti al suolo; 10 apparecchi tedeschi perduti.

VENERDÌ 28 Attività politica e diplomatica:

A Roma muore l'ex-re di Spagna, Alfonso XIII. Si annuncia che la Francia e la Thailandia hanno accettato le proposte di pace di Tokio.

Il Presidente della Repubblica Turca Ismet Inonu ha ricevuto, alla presenza del Ministro degli Esteri Saragioglu, il Ministro degli Esteri inglesi Eden.

Situazione militare — Dai comunicati tedeschi: 90 mila tonnellate di naviglio mercantile nemico affondato: numerose navi mercantili danneggiate. Attacchi aerei sull'Inghilterra occidentale e sud-orientale.

MARZO

SABATO 1 Attività politica e diplomatica:

A Vienna, alla presenza del Fuehrer, i Ministri degli Esteri di Germania, Italia e Bulgaria e l'Ambasciatore del Giappone a Berlino hanno firmato il protocollo che sancisce l'adesione della Bulgaria al patto tripartito. Il testo del protocollo è il seguente: «Art. 1) La Bulgaria aderisce al Patto Tripartito firmato a Berlino il 27 settembre tra l'Italia, la Germania e il Giappone.

Art. 2) Per quanto concerne l'art. 4 del Patto Tripartito sulla comune attività da svolgere da parte di Commissioni tecniche, rappresentanti bulgari saranno chiamati a farne parte ogni volta che verranno trattati argomenti che tocchino interessi della Bulgaria.

Art. 3) Il testo del Patto Tripartito viene allegato come annesso a questo Protocollo. Il Protocollo viene redatto in lingua tedesca, italiana, giapponese e bulgara e ogni testo vale come autentico. Esso entra in vigore il giorno stesso della sua conclusione».

In tale occasione il Re Imperatore ha fatto pervenire a Re Boris il seguente telegramma:

«Nel momento in cui l'amicizia fra i nostri Paesi trova nuovo suggello nell'adesione della Bulgaria al Patto Tripartito, mi è grato esprimere la mia cordiale felicitazione e per il benessere del Vostro popolo».

A sua volta il Duce ha fatto pervenire a Bogdan Flov, presidente del consiglio dei ministri bulgaro, il seguente telegramma:

«La firma che oggi Voi avete apposto al Patto Tripartito, oltre a confermare l'amicizia delle nostre due Nazioni, consacra la naturale adesione del popolo bulgaro al sistema politico ispirato dall'Italia, dalla Germania e dal Giappone.

Mi è gradito inviarVi, Eccellenza, in questa occasione i voti augurali che formulo per il Vostro popolo e per Voi e rinnovarVi i sensi della mia cordiale amicizia».

Infine, il Ministro degli Esteri di Bulgaria Popov ha inviato il seguente telegramma al Conte Ciano:

«In occasione della solenne cerimonia di Vienna che ha per i nostri due Paesi una importanza storica, prego Vostra Eccellenza di gradire i miei più cordiali voti per il vostro grande popolo e per voi personalmente».


A von Ribbentrop, il Ministro Popov ha così telegrafato:

«Spiacente essere stato impedito presenziare solenne cerimonia di Vienna che crea nuove relazioni tra i nostri due popoli, prego Vostra Eccellenza di gradire i miei più fervidi voti augurali per il Vostro grande popolo e per voi personalmente».

Si è informati da Londra che il nuovo Ambasciatore degli Stati Uniti in Inghilterra, Winant, è giunto oggi a Bristol, salutato al suo arrivo dal Duca di Kent in rappresentanza del Re e dal rappresentante di Churchill. Il Re d'Inghilterra ha compiuto il gesto senza precedenti di recarsi a salutare il nuovo Ambasciatore americano in una stazione secondaria tra Bristol e Londra, dove il treno fece una sosta.

Situazione militare — Dai comunicati tedeschi: Attacchi aerei lungo la costa sud-orientale dell'Inghilterra, su Londra e dintorni. Incursioni aeree nemiche sulla Baia tedesca e su alcune località della Germania nord-occidentale; 2 apparecchi inglesi abbattuti. Tre impianti portuali in Cirenaica attaccati con successo.

Lo scorso mese il nemico ha perduto complessivamente 740 mila tonnellate di naviglio mercantile. A questi successi la marina ha partecipato affondando 550 mila tonnellate e l'aviazione affondandone 190 mila. Inoltre 67 navi mercantili nemiche sono state gravemente danneggiate dai bombardieri tedeschi. Una parte di queste navi può considerarsi perduta».



*La Colonia per
che piace anche a* **LUI
LEI**

L'uomo, milioni di uomini nel mondo, considerano l'Acqua di Coty la più adatta alla toletta maschile per il suo profumo fine e signorile, così come milioni di donne la usano e ne sono entusiaste perchè la trovano sostanzialmente diversa da ogni altra. Più pura, fresca e leggera l'Acqua di Coty è la sintesi perfetta di tutti i fragranti effluvi della primavera: infatti contiene l'essenza stessa dei fiori e delle frutta più scelte.

Se invece preferite un'Acqua di Colonia più aromatica e più profumata domandate l'Acqua di Colonia Coty, Capsula Rossa che, pur serbando i pregi della prima, unisce il vantaggio di profumare intensamente e a lungo.

ACQUA DI
COTY
Capsula Verde

SOC. AN. ITALIANA COTY • SEDE E STABILIMENTO IN MILANO



SOCCORSI MEDICI DAL CIELO